

Sommario

Note di lavoro e pubblicazione	3
Istruzioni	7
Breve introduzione a Il ritorno dell'Angelo Caduto in Paradiso secondo il Dettato Musicale di Totila Albert	8
Alcune osservazioni sul Dictado Musical relativo al Quintetto Op.44 di Schumann.	10
Trascrizione, audio e video della Conferenza di Claudio Naranjo sul viaggio dell'eroe secondo l'Opera di Totila Albert (Bolzano 30 novembre 2018)	11
Robert Schumann Klavierquintet Es Dur Opus 44	31
Manoscritto di Totila Albert: primo movimento.....	31
Video primo movimento	50
Traduzione in italiano primo movimento	51
Manoscritto di Totila Albert: secondo movimento.....	69
Video secondo movimento	84
Traduzione in italiano secondo movimento	85
Manoscritto di Totila Albert: terzo movimento.....	99
Video terzo movimento	108
Traduzione in italiano terzo movimento	109
Manoscritto di Totila Albert: quarto movimento	117
Video quarto movimento	131
Traduzione in italiano quarto movimento.....	132

Note di lavoro e pubblicazione

1.

Questa nota alla pubblicazione inizialmente aveva il solo scopo di chiarire alcuni aspetti tecnici del lavoro, ma Grazia Cecchini, a cui abbiamo chiesto di supervisionare l'edizione, ci ha suggerito di inserire anche un commento personale su cosa ha significato per il nostro processo di crescita lavorare a stretto contatto con Claudio per più di 5 anni. Non nascondo un certo imbarazzo e una discreta difficoltà a scrivere queste righe.

Non entrerò nei dettagli della storia perché dovrei risalire a quando, nel 2010, ho conosciuto casualmente Claudio a una conferenza a Roma e ho avuto il forte desiderio di diventare suo allievo. Il desiderio si è realizzato attraversando una serie di circostanze per me non comuni.

Anche la decisione di Claudio, con mia grande felicità, di assegnarmi la parte tecnica di questo lavoro è avvenuta in modo quasi fortuito. Nel tempo ho capito che in realtà la vita funziona così: ci attraversa costantemente e sta al nostro sguardo interno riconoscerla e affidarci a essa.

Non so come esprimere la mia gratitudine per Claudio, se non continuando questo lavoro fino a che sarà necessario e possibile.

L'opera di Brahms, che è stata la prima che ho affrontato, mi ha svelato i contenuti spirituali della sua musica e di quella dei grandi compositori che Claudio mi ha fatto conoscere.

Poi sono venuti altri doni: le relazioni con Claudio e con Eduardo, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile. Insieme abbiamo passato dei momenti difficili e faticosi ma ampiamente accompagnati da gioie ed entusiasmi che mai avrei pensato di vivere. Questo mi ha aiutato moltissimo anche per tante altre relazioni vecchie e nuove e per quella di coppia.

Ho scoperto e apprezzato, anche con sofferenza a volte, che il sacro e il divino vanno cercati qui sulla terra, perché sono ovunque: in ciò che ci sembra terribile, in ciò che è ordinario, nelle cose che non ci piacciono. Ho iniziato a riconoscere la gioia dell'abbraccio della vita attraverso la consapevolezza degli ostacoli del carattere. Ho vissuto l'amore del Maestro per la vita come viene. Ho cominciato ad affidarmi all'ignoto, unica fonte di vita vera, cercando di superare la paura che mi ha bloccato per molti anni.

Anche se il cammino è appena cominciato, non dimentico il primo consiglio di Claudio in una delle prime mail che ci siamo scambiati dopo le prove dei video: "Il lavoro sarà lungo e spero tu abbia la pazienza necessaria per andare avanti".

Dopo diversi tentativi per trovare un editore per l'opera, singolare ed esclusiva, di Totila Albert, Claudio ha deciso di pubblicarla online e gratuitamente sul suo sito web.

Abbiamo deciso insieme che potesse essere resa fruibile sia da internet che offline, rendendo possibile copiarla sul proprio computer o altro strumento che potesse gestire la quantità di dati richiesta.

Infatti le opere complete di Totila sono circa quaranta a cui si aggiungono frammenti vari che Claudio non ha potuto fornirci: di questo aspetto si occupa Eduardo Ribeiro.

Claudio ha cominciato a scrivere le introduzioni e brevi commenti divisi per le tematiche dei testi di Totila. Ha terminato il suo testo solo per le prime quattro.

Ogni opera, secondo il desiderio di Claudio, consta di:

1. Il suo commento breve sul tema del testo e la sua relazione con la musica; La prima opera (il quintetto per pianoforte di Schumann) contiene anche la trascrizione completa della conferenza di Bolzano del 2018 sul viaggio dell'eroe nella musica secondo Totila Albert;
2. per ogni movimento.
 - a) il testo manoscritto di Totila Albert (se disponibile);
 - b) il video del Dictado del movimento;
 - c) la traduzione in tre lingue dal tedesco (italiano, spagnolo, inglese).

Inizialmente un unico file di formato .pdf avrebbe dovuto contenere entrambi i punti 1 e 2 con le versioni in inglese, spagnolo e italiano e non le tre lingue in files separati. I video del Dictado saranno disponibili al download anche separatamente in formato di maggior qualità.

Per esigenze di leggibilità del testo non è stato possibile rispettare la divisione in pagine secondo i manoscritti di Totila Albert.

I video sono stati realizzati utilizzando il programma di montaggio Final Cut Pro 7 su computers Mac. Sulla base del file musicale sono stati scritti i testi in tedesco realizzando un numero di micro-clip corrispondenti al numero di sillabe (a volte gruppi di sillabe) del testo diviso per pagine.

Io eseguivo una prima versione del sync da video che Claudio mi ha fornito dove lui con una bacchetta dà il ritmo alle sillabe. Questa era inviata a Eduardo per rivedere i passaggi non corretti rispetto alla melodia scelta o a micro ritardi o anticipi. Le correzioni mi erano inviate via mail in un linguaggio che abbiamo inventato insieme di volta in volta. Ad un certo momento abbiamo scoperto che la cosa migliore era (per le correzioni più complesse) che lui mi inviasse degli audio con il suo canto. Questo processo è avvenuto più volte prima di ottenere un video che ritenevamo proponibile alla supervisione finale di Claudio. Nel corso del tempo ci siamo creati entrambi le occasioni per incontrarci e lavorare più velocemente insieme. Quando Claudio era disponibile e noi avevamo un certo numero di opere pronte ci incontravamo con Claudio per le correzioni finali.

Durante questo lavoro, che non è ancora terminato e che aggiorneremo ogni volta che ci saranno miglioramenti o opere nuove da proporre, ho avuto vicino molti amici che mi hanno sostenuto e aiutato con il loro amore e che qui ringrazio di cuore.

Il ringraziamento più sentito va al mio Maestro Claudio che con questo lavoro mi ha aperto la porta di una vita più umana di quella che ho vissuto prima di conoscerlo.

Un grazie molto speciale a Eduardo Ribeiro per l'enorme pazienza che ha avuto a lavorare con le mie insicurezze e per la sua speciale vicinanza e affetto in un momento molto particolare della mia vita mentre lavoravamo insieme in Brasile.

Sergio Vasselli

2.

Subito dopo la conclusione del libro “La Música Interiore” nel 2015, Claudio mi ha chiesto di collaborare alla realizzazione dei video dei Dettati Musicali di Totila Albert. Ho accettato subito, sia per il desiderio di aiutare il Maestro e di stargli vicino, sia per l’interesse a conoscere meglio quest’opera misteriosa. All’inizio pensavo che sarebbe stato qualcosa di semplice e veloce, ma man mano che mi addentravo nei dettagli del lavoro, mi sono reso conto che era molto più complesso. Non si trattava solo di sincronizzare le melodie con le parole. Quasi tutte le opere sono molto complesse e tra le tante voci c’era la necessità di scoprire chi cantava il testo del Dettato. A volte le parole erano in una voce secondaria, o nell’accompagnamento, e a volte c’erano note di melodie che non avevano parole... ed era come un puzzle.

Claudio ha registrato la maggior parte dei Dettati su video, in cui ha riprodotto le registrazioni delle opere mentre puntava le parole proiettate su uno schermo con un bastone, ma a volte la sincronia non era chiara, soprattutto quando la musica era molto veloce. È stato necessario ricorrere alle partiture di varie opere per trovare la corretta sincronia, ma nel rivedere le opere con Claudio sono state apportate molte correzioni. Mi ha colpito il modo in cui ricordava i minimi dettagli di quando ascoltava le opere con Totila, che segnava le parole con una matita per mostrare a Claudio la sincronia mentre la musica suonava.

Alcune delle opere sono state particolarmente impegnative. Ricordo la Grande Fuga di Beethoven op.133, un’opera ampia con passaggi polifonici molto veloci, impossibili da segnare con un bastone e solo in alcune parti era possibile seguire il video di Claudio. Questo lavoro ha richiesto un’analisi dettagliata della partitura e attraverso prove ed errori è stato possibile scoprire come sincronizzare tutto il testo con la musica, cosa che ha richiesto circa un anno di lavoro. Ho trovato più difficile quando Claudio mi ha presentato la sfida di sincronizzare il Concerto Triplo di Beethoven op.56, dato che questo lavoro non aveva il video con il bastone e avrei dovuto trovare la sincronia da zero. A volte i solisti, violino, violoncello e pianoforte, suonavano centinaia di note per poche parole del testo, altre volte, alcune note della melodia non avevano alcun testo! Questo lavoro ha richiesto ancora più tempo ed è stata una grande gioia quando abbiamo presentato a Claudio il Dettato sincronizzato di quest’opera. Era molto felice.

Tra il 2015 e il 2019 ci sono stati molti mesi di vicinanza con Claudio a Udine, Titignano, Barcellona, Brasilia e altre località, lavorando con l’aiuto di Sergio Vasselli su questo progetto e per me è stata una grande gioia quando siamo arrivati alla fine della lista iniziale delle opere. Gli aspetti tecnici difficili della preparazione dei dettati sono di competenza di Sergio Vasselli, con il quale lavoro da 5 anni, sono molto ben fatti, con cura e organizzazione perfetta e questo progetto non potrebbe meritare di meglio, e per questo ho anche molta gratitudine. Siamo ancora cercando il Dettato della Terza Sinfonia di Schumann, la “Renana” e il suo Concerto per violoncello che mancano, chissà se qualcuno che vede questa pubblicazione ci aiuterà a trovarli?

Mi dispiace molto che Claudio non abbia potuto vedere pubblicato questo primo volume dei Dettati Musicali di Totila Albert, ma sono sicuro che ci sta guardando e sa che lavorerò fino alla fine su questo suo sacro progetto. I Dettati sono una cosa bella e misteriosa. Si può sentire lo straordinario effetto

della sincronia tra le parole e le melodie anche seguendo il testo tedesco (una lingua che conosco molto poco). Le risonanze delle vocali, l'articolazione delle parole con la musica, la sensazione che qualcosa di profondo venga comunicato... è inebriante! Anche con le traduzioni, il significato della poesia non è facile da capire e richiede una profonda ermeneutica anche del testo e, soprattutto, la maturità spirituale di chi legge o ascolta. Non è un'arte che si apprezza solo nell'aspetto estetico, è necessario approfondire i messaggi e i significati. I Dettati Musicali di Totila Albert hanno dato un nuovo significato ai miei studi musicali e alla mia vita, e attualmente sto facendo il mio dottorato all'UAM di Madrid con il tema "Claudio Naranjo e Totila Albert: L'educazione all'ascolto interiore attraverso la Forma Sonata e il Viaggio dell'Eroe", in cui svilupperò un modo per introdurre la meditazione nell'educazione musicale, proprio come Claudio Naranjo insegnava.

Mi auguro che queste pubblicazioni siano accessibili e studiate da un gran numero di persone e che questa preziosa eredità continui a fecondare le coscienze e a rivelare al mondo il grande mistero della musica. Grazie Maestro Claudio Naranjo per avermi affidato questo lavoro e per tutto il resto che ho ricevuto da lei.

Eduardo Ribeiro

Eduardo Ribeiro è laureato in Composizione (1989), Direzione d'orchestra (1992), con laurea specialistica in Musicologia (1995), Master in Musicologia (2011) ed è attualmente dottorando in Educazione ed Estetica Musicale (iniziato nel 2019) alla UAM di Madrid. È concertista di flauto dolce, canto e clavicembalo. Ha diretto orchestre in Brasile, Romania, Italia, Cile e Argentina e ha diverse composizioni musicali per canto, orchestra, pianoforte, flauto dolce e altri strumenti.

Istruzioni

Questo documento .pdf è un file interattivo che consente di ascoltare musica e guardare video.
Si consiglia il programma gratuito *Adobe Acrobat Reader*, disponibile sul sito Web di [Adobe](#) anche per smartphone e tablet.

I file audio e video sono accessibili tramite i link al canale YouTube della *Scuola Sat Claudio Naranjo* pubblicati in questo .pdf.

Per ascoltare o visualizzare fare clic sul puntatore del mouse o toccare sul tablet o smartphone sui simboli corrispondenti a:

audio;



video;



Breve introduzione a Il ritorno dell'Angelo Caduto in Paradiso secondo il Dettato Musicale di Totila Albert

Potrebbe non richiedere ulteriori commenti aver definito questo libro “Il ritorno di Lucifero in Paradiso” se non fosse stato per Totila Albert, la cui mano ha scritto i testi qui riportati, non ritenendo che fossero opera sua, ma solo di aver messo per iscritto ciò che aveva sentito nella musica di Schumann. Il sottotitolo che ho aggiunto a questa raccolta di testi (“secondo il Dettato Musicale di Totila Albert”), richiede quindi qualche spiegazione su chi era Totila Albert e su quello che lui chiamava il suo “Dettato Musicale”, e dopo questa breve introduzione, questo libro inizia con la trascrizione di una conferenza tenuta a Bolzano nel dicembre 2018 durante la quale ho fatto entrambe le cose.

Dirò poi qualcosa come prefazione ai quattro testi riportati in questo volume, che corrispondono a ciò che il poeta ha “auscultato” ascoltando il quintetto per pianoforte e archi (Op 44) di Schumann. (Albert usava il termine “auscultare” (che di solito si riferisce a un medico che ascolta il cuore o i polmoni di un paziente appoggiando l'orecchio al suo corpo o utilizzando uno stetoscopio) per indicare il modo particolare di ascoltare la musica che aveva scoperto e che lo portava a sentire talvolta parole in corrispondenza della musica).

Segue un'introduzione ai testi stessi, e quindi una loro versione facsimile, anche se la natura poetica-musicale di questi richiede una lettura delle sillabe in sincronia con le note musicali, il che rende necessaria una presentazione audiovisiva (in basso) per la quale il testo stampato è solo una preparazione.

Nonostante voglia ribadire che i testi di Totila Albert serviranno come preparazione per la comprensione del Dettato Musicale in sé, che verrà presentato in audiovisione, questi (e le rispettive traduzioni dal Tedesco in Inglese, Italiano e Spagnolo previste di alcune annotazioni) saranno riportati in seguito. Questo piccolo libro online conclude con alcune osservazioni rispetto la vocazione e la statura profetica di Totila Albert, e su come dalla sua ispirazione sia derivata la mia militanza per il superamento della mente patriarcale.

Totila usava mostrare il suo lavoro poetico-musicale singolarmente, guidando la lettura dei suoi testi al ritmo della musica con un puntatore che si muoveva ritmicamente sui suoi manoscritti, e dopo l'avvento del video (in special modo del video digitale) ho iniziato ad esplorare il modo migliore per dare alla nuova arte introdotta da Totila Albert una soluzione tecnologica corrispondente. Per prima cosa mi sono dedicato a filmare i testi mentre guidavo la lettura con un puntatore, in tal modo sono stato in grado di generare documenti che avrebbero trasmesso la mia comprensione della lettura che avevo imparato decenni prima dal mio amico Totila; tuttavia mi è sembrato più soddisfacente ricorrere al lavoro di un informatico capace di sincronizzare testi e musica in modo simile a quello usato nel karaoke. Per questo lavoro sono molto grato a Sergio Vasselli e ringrazio profondamente Eduardo Ribeiro, direttore d'orchestra dell'Università Federale di Minas Gerais, che ha supervisionato il lavoro informatico avendo a disposizione i miei video “fatti in casa”, che contengono una chiave di lettura dei testi.

Per concludere, dirò che con questa pubblicazione online intendo iniziare un progetto per portare

gradualmente il Dettato Musicale di Totila Albert al mondo senza affidarmi al libro stampato o a librerie, ma soltanto ad Internet. Immagino che questa parte importante dell'eredità del mio amico e mentore troverà il suo pubblico tra persone che padroneggiano la lingua tedesca, ma che poco a poco la benedizione che contiene raggiungerà anche altre persone – come me, che mi sono sentito profondamente nutrito nonostante la mia conoscenza del Tedesco non sia perfetta.

Sono inoltre grato perchè attraverso questo progetto in futuro sarà possibile far conoscere altre opere poetico-musicali di Totila Albert.

Claudio Naranjo

Ringraziamenti al gruppo dei traduttori:

David Marin Vargas,

Alessandra Corti,

Fabio Siuni,

Mascia Mariotti,

Stana Nezval,

Charlotte Henley,

Susan Sylvester,

Antonella Sabia,

Jürgen Kramer.

Alcune osservazioni sul Dictado Musical relativo al Quintetto Op.44 di Schumann.

Il testo inizia con un'esplosione in cui l'unità del mondo divino è divisa in Nord e Sud, Est e Ovest, che sono separati dal centro della creazione; a cui corrisponde il testo dell'ultimo movimento in cui la creazione torna a diventare unita. Questo processo cosmogonico di dispersione e riunificazione ha il suo parallelo nel fatto che Lucifero, che era originariamente in Dio, capita di avere un'esistenza separata, ma dopo aver sofferto la solitudine non solo ritorna a Dio, ma diventa un canale del Divino verso il mondo.

Nel secondo movimento del Quintetto Totila Albert ha sentito qualcosa come una marcia funebre, in cui la morte diventa un via di accesso per l'essere; e nel terzo movimento, in cui le scale ascendenti abbondano musicalmente, il testo ci parla del percorso dal mondo ordinario al mondo superiore. L'opera nel suo insieme, quindi, ribadisce ciò che la tradizione giudaico-cristiana ha presentato come un'espulsione di Lucifero dal Paradiso, ma anche un ritorno dell'angelo caduto alla sua condizione originale e divina, e anche, di conseguenza, qualcosa che potremmo chiamare una depenalizzazione del diavolo, che dopo aver scoperto la volontà divina che lo ha commosso, recupera la sua natura angelica. Possiamo dire che questa trasformazione dell'angelo caduto porta con sé un'affermazione del sé individuale, e anche della sessualità, in modo tale che la presunta impurità del piacere venga trasformata in qualcosa di simile alla sessualità tantrica e sacra.

Claudio Naranjo

Trascrizione, audio e video della Conferenza di Claudio Naranjo sul viaggio dell'eroe secondo l'Opera di Totila Albert (Bolzano 30 novembre 2018)

Ringrazio molto Carla per la presentazione ed anche per aver accettato la mia proposta di essere qui ancora una volta. Nella cena di chiusura, dopo la conferenza dello scorso anno, ho detto: “mi piacerebbe ritornare a Bolzano con un tema in particolare, il tema del Viaggio dell'Eroe nella musica”. Non credo di avere spiegato il perché, il motivo per cui mi sembrava di speciale interesse. Credo che non potrei spiegarlo senza dare questa conferenza. La conferenza è annunciata come il “Viaggio dell'Eroe nella Musica”, ma questo sarebbe solo la metà del titolo. Un titolo più completo potrebbe essere: “Il Viaggio dell'Eroe nella Musica secondo l'Opera di Totila Albert”, o “secondo il Dettato Musicale di Totila Albert”. Ma come si può dare un titolo così, che parla di cose sconosciute? Le persone non sono certamente attratte da un tema di cui persino il nome non è conosciuto. Di recente sono stato intervistato per pochi minuti da alcuni giornalisti di un programma televisivo che mi hanno chiesto “che cos'è il Viaggio dell'eroe nella musica?”.

Credo che questo sia un buono stimolo per cominciare, perché l'ho dovuto spiegare in tre minuti e avevo la testa completamente in bianco. Non sono mai stato tanto pigro prima di una conferenza, non ho voluto pensare a niente, né alla conferenza né a niente altro. Ero un po' preoccupato.

Ho preso un raffreddore. Già due volte, recentemente, sono stato in ospedale ed ho rischiato di morire, proprio per un raffreddore. Per me un raffreddore è un pericolo mortale, dunque, arrivare a Bolzano e prendere un raffreddore non era un buon punto di partenza, eccetto forse per il fatto che il tema della vicinanza alla morte è molto vicino al tema del Viaggio dell'eroe.

È come se avessi sentito: “tu non hai ancora finito il Viaggio dell'eroe!”.

Ero un po' preoccupato: “come posso fare una conferenza senza nessuna passione, senza interesse a parlare di nulla, senza voglia di condividere. Forse le medicine che mi hanno dato per il raffreddore mi hanno provocato questo torpore!”

Allora quando il giornalista televisivo mi ha chiesto davanti alla telecamera: “quale è il tuo tema oggi?” Gli ho risposto: “il viaggio dell'eroe è un concetto intellettuale che è nato fra studiosi di mitologia e studiosi di folklore. Le fiabe, per esempio, hanno molto in comune con “Il Viaggio dell'Eroe” che è in fondo il “Viaggio Interiore”. Sono racconti che sono la metafora di un viaggio che fanno alcune persone. Non tante persone!”

Credo che Otto Rank, collaboratore e allievo di Freud, abbia scritto un libro che tratta questo tema. Ha notato che molti di questi eroi sono figli di una vergine, tanti di questi eroi prendono una barca, navigano un fiume; tanti di questi eroi sono abbandonati dai loro genitori, dimenticano i veri genitori e vengono cresciuti da genitori adottivi.

Queste storie si somigliano in così tanti aspetti che Otto Rank se ne è domandato la ragione: cosa accomuna queste storie? E dice: “Freud l'ha scoperto: la nostra infanzia comune. La ragione è che tutti abbiamo la stessa storia infantile.”

Ma questo di Rank non è il punto di vista che ho adottato e che presenterò. Ho preso come riferimento uno scrittore americano più recente che ha sviluppato un punto di vista alternativo. Joseph Campbell dice: “queste storie non sono sull'infanzia, sono su una vita possibile a tutti noi, che non è molto

conosciuta”. È come se gli umani fossero soggetti alla metamorfosi, come gli insetti. Come la farfalla, che viene da un uovo, diventa una larva, la larva si rinchiude nel bozzolo che a volte arriva a maturità. Dice Cristo a Nicodemo che dovremmo ritornare nel ventre della madre e nascere di nuovo; e questo somiglia molto a questa idea di entrare nel bozzolo, ritirarsi dalla vita. Già Jung diceva di come i sogni dell'adolescenza e dell'infanzia, quando si è a metà strada, a metà della vita, non sono più tanto interessanti per le persone. Le persone che hanno avuto ambizioni mondane iniziano a cercare se stesse, ad andare verso il centro della loro vita e della loro mente.

Siamo come farfalle umane che non sanno delle farfalle, che non credono nelle farfalle. Le persone che iniziano questo viaggio di trasformazione, questa metamorfosi interiore, non diventano spettacolari per il mondo. È un po' come l'orso che sverna, che entra nella sua tana. Dorme sei mesi. Gli eschimesi lo avevano divinizzato, un animale Totem. Sicuramente già conoscevano gli umani questo processo di entrare in sé stessi, di ritirarsi dalla vita, come morir in vita, come parte della trasformazione: una morte che è anche un'incubazione. È un processo che è intrinseco alla nostra natura, ma è un processo, in un certo senso, segreto. Si può dire che è esoterico, non perché si debba mantenere segreto, ma perché il segreto si protegge da solo. Perché ci sono alcune cose in cui le persone non credono, che non sembrano ragionevoli.

Un grande studioso di fiabe, Vladimir Propp, della Russia, ha riunito molto materiale e lo ha analizzato in temi, in strutture (così le ha chiamate lui): appare l'eroe, l'eroe comincia il viaggio, appare il nemico dell'eroe, il nemico si chiede come ostacolare l'eroe, il nemico prende il merito dell'eroe e si presenta come il vero eroe. Questi temi, questi ingredienti dei racconti russi, particolarmente della Russia più asiatica, sono presentati solo in riferimento alla struttura. Non specula sul “perché” di queste strutture, “perché” queste narrative.

Questo è stato accettato dai Russi al tempo di Stalin. È diventato uno dei padri dello strutturalismo, che non dà una spiegazione esperienziale alle cose.

Questo è il mito dell'eroe. Esistono grandi miti, esistono le fiabe, narrative apparentemente infantili; esistono anche grandi narrative che non sembrano mitiche, che sembrano piuttosto letteratura. O come nel caso della Bibbia, libri sacri. Per esempio si può dire che il popolo Ebraico si libera dall'Egitto in forma simile a come noi ci liberiamo di un autoritarismo mondano, che dura fino a un certo punto della nostra vita. Poi andiamo oltre il paese natale, oltre questa autorità genitoriale ed anche politica. E solo dopo questo attraversamento del Mar Rosso può apparire il Monte Sinai: l'incontro con il Divino. E questo è parte dell'interpretazione tradizionale del libro dell'Esodo, non è una fantasia moderna. E possiamo pensare che se c'è un Monte Sinai -che è la metafora del punto del viaggio interiore in cui la persona arriva più in alto- anche il deserto che viene dopo il Monte Sinai è simbolico; e i 40 anni nel deserto corrispondono a qualcosa nella vita umana dopo l'incontro con il Divino. Sappiamo -la religione cristiana ha documentato molto bene questo momento, così come la tradizione sufi- che dopo il periodo di espansione della coscienza viene un periodo di discesa della coscienza, un periodo di sterilità che Giovanni della Croce chiamava “la Notte Oscura dell'Anima”. È quando la persona si chiede: “a cosa mi è servita la mia stagione nel Paradiso? ho perso tutto!”. Ma dopo il deserto viene, nella storia biblica, la Terra Promessa. E si possono suddividere queste tappe, si possono interpretare. E questo non solo nella letteratura sacra ma anche nella letteratura apparentemente profana. Per esempio l'Odissea non è considerata letteratura sacra oggi, eppure ha la stessa struttura: un viaggio di andata e ritorno. La prima parte dell'Iliade racconta della liberazione della principessa Elena di Troia, così come le principesse di tante fiabe. L'eroe arriva, la riprende, la

libera... ma la storia non finisce qui. Dopo la guerra di Troia viene il ritorno a casa e questo è più complicato. E così nella vita umana, anche dopo una grande apertura della mente, dopo una grande illuminazione, viene una parte più pesante, come quando dopo la luna di miele arriva la pesantezza della gravidanza... a volte le donne hanno molto vomito nella gravidanza. Forse nella nostra cultura è accaduto qualcosa simile. Negli anni sessanta c'è stata una illuminazione collettiva, come un dono di coscienza, una visione della nuova era! Sembrava alle porte la nuova era; ma ancora non arriva la nuova era. Abbiamo avuto una fase di pesantezza molto grande nel frattempo.

Si intrecciano la storia reale e i miti. Si intreccia questa storia per esempio con la storia della strage di bambini da parte di Erode. Per cui la famiglia di Cristo va a rifugiarsi in Egitto.

Abbiamo attraversato recentemente un tempo in cui c'è stato un occultamento.

C'è stato un momento in cui tutte le tradizioni spirituali sembravano essere aperte -come si dice nell'antica profezia ebraica: "al tempo del Messia, i grandi insegnamenti verranno trasmessi dai tetti", dalle terrazze delle case. Tutto sarà aperto.

C'è stato un periodo così nelle librerie, nel reparto esoterismo, si poteva trovare il Libro Tibetano dei Morti, si trovava il Libro Maia dei Morti, si trovavano tante scritte.

Lo Dzogchen Tibetano, tanto difficile da trovare in Tibet, è stato in vendita, si può dire, nel mercato occidentale.

Ma c'è stata anche una retrocessione con questo passaggio della cultura verso una destra sempre più incompatibile con la spiritualità, quando i valori economici diventano più in conflitto con il bene. Il profitto che cerca i beni è sempre più in conflitto con "il bene", come se la mancanza del bene interiore si spostasse verso la ricerca del denaro. Un poeta spagnolo dice: "Solo un nescio confunde valor y precio". Non so se si capisce in italiano? Un nescio è un tonto, uno stupido che confonde valore e prezzo. Questo è un fenomeno contemporaneo, la mercificazione di tutto cancella il valore intrinseco delle cose.

Sto facendo "associazione libera", non so se sto parlando di qualche tema particolare, ma possiamo dire che il tema di fondo è che il racconto dell'eroe è il processo interno di evoluzione della coscienza, processo non solo individuale, processo culturale. Tutto ha una somiglianza. Ci sono cicli.

E se parliamo dunque del viaggio dell'eroe nella musica, possiamo sostenere che i musicisti, nelle loro composizioni, esprimono il vissuto della loro propria evoluzione. Non c'è cosa più importante nella vita di una persona che entrare nel grande cammino, nella grande avventura del viaggio interiore. Non c'è cosa più importante di questo viaggio! La mondanità non è importante come il viaggio magico. Per dire magico, perché non lo si conosce universalmente. Dunque la mia tesi è che un musicista come Beethoven, che scrive l'Eroica, scrive del viaggio dell'eroe e non della sua ammirazione per Napoleone. Forse tutti sanno che Beethoven strappò la dedica di questa sinfonia che in un certo momento aveva voluto dedicare a Napoleone. Quando Napoleone si incorona imperatore Beethoven perde tutta la fede. Capisce la sua ambizione e rivaluta il suo contributo, la sua motivazione. L'eroe non è tanto Napoleone quanto lo spirito eroico conosciuto in prima persona da Beethoven.

E come ha conosciuto questo spirito Beethoven? La sordità cresceva e ai suoi trenta e tanti anni capì che sarebbe diventato completamente sordo, e la sua missione musicale – perché lui aveva un senso di missione, aveva il senso di completare la sua vita attraverso la sua opera- crollò. Decise così di togliersi la vita. Era già pronto a farlo, scrisse infatti un documento, il "Testamento di Heiligenstadt", città vicino Vienna, dove si trovava in quel giorno. Il Testamento di Heiligenstadt è molto incoerente, non è veramente un testamento ma si può capire che lui era vicino a togliersi la vita, quando all'improvviso

sente un'ispirazione più interessante. Qualcosa di più coraggioso di togliersi la vita: vivere e fare la sua musica nonostante la sordità. Un grande rischio. Fece la scommessa. E vinse. E non è scontato quando si fa questo tipo di scommesse. Si richiede un coraggio eroico.

I musicisti non amano l'idea che la musica significhi qualcosa. Strano, tutte le culture, non gli individui ma culture intere, avevano questa idea: nell'antichità, nello sciamanesimo, la musica si usava per l'elevazione della coscienza; così nei rituali del medioevo con la musica religiosa. Il Romanticismo è sempre stato pervaso dall'idea della musica come forma di comunicazione di vissuti. Ma nella musica moderna è successo qualcosa di strano. Oggi l'opinione accademica è che la musica non significhi niente. Questa idea è iniziata nel secolo XIX, ai tempi di Brahms, che erano anche il tempo di Liszt e Wagner. Con Liszt e Wagner nasce ciò che si chiama "La Nuova Musica Tedesca", basata sull'idea che la musica deve lasciare indietro la forma beethoveniana, la forma classica, liberarsi della tradizione classica, e deve prendere come punto d'appoggio la letteratura. Decade la sinfonia e nasce il poema sinfonico con Liszt e dopo con Richard Strauss, e altri. La musica si fa più letteraria. Questo processo culmina con Wagner.

Questo era un movimento ideologico un po' implicitamente anti-semitico, ma anche anti-classico, semplicemente. E Brahms era un'eccezione. Brahms non era parte di questo movimento culturale, lui continuava nelle orme dei classici con la tradizione che è passata da Beethoven a Schubert, poi a Schumann e dopo a lui. Per i contemporanei Brahms era obsoleto, troppo classico, troppo formale. Non si capiva che l'innovazione in Brahms superava l'innovazione in Wagner. Se si pensa semplicemente all'aspetto armonico, contrappuntistico, musicale, ma questo si è rivalutato dopo. Nella sua epoca Brahms non era tanto ammirato. Un critico musicale chiamato Hanslick scrisse un libro, "Il Bello nella Musica", con l'idea della musica pura, come una difesa contro quei letteralisti. Anche i programmi dei concerti erano molto descrittivi. Ad esempio, se si suonava l'incompiuta di Schubert il programma avrebbe potuto dire: "si sente all'inizio il tremore... che è un po' come la luce del crepuscolo... e dalla luce del crepuscolo viene un raggio di sole, come se non fosse l'ora del sole e questo ci sorprende...". Si trovano, in questi programmi romantici, descrizioni di immagini che sono soggettivamente possibili quando si ascolta musica; ognuno ha le sue fantasie. E Hanslick reagisce a questa cultura del letteralismo musicale dicendo: "No, ascoltiamo la musica pura! Dietro tutto questo c'è la musica pura." E voleva così difendere Brahms, che non era parte di questa ideologia. Ma credo che Brahms non apprezzò molto l'idea di finire nella piccola scatola, nella categoria dei musicisti puri. Brahms era della tradizione beethoveniana e Beethoven non parlava di sé stesso come di un compositore. C'era la parola comune, "komponist" in tedesco. Ma lui coniò per sé una parola nuova: "tondichter". Perché "tondichter"? Perché Beethoven si riferiva a sé come "poeta di suoni". Semplicemente, chiaramente per dire: "Sto dicendo qualcosa. Ascoltate i miei suoni, ascoltate il contenuto".

Io ho scritto un libro che si chiama "La Musica Interiore" (Ed. La Llave, Barcelona, 2015 e Ed. Hollitzer, Austria, 2019) -di prossima pubblicazione in Germania- con l'idea che la musica è fondamentalmente una forma di trasmissione di vissuti. La discussione se la musica dice o non dice questo o quello è stata confusa con l'idea che la musica potrebbe essere come la pittura, qualcosa che si rivolge al mondo esteriore. Sarebbe una musica molto povera, una musica onomatopeica, una musica che imita i suoni. C'è un po' di questo, ad esempio nella Pastorale di Beethoven, la foresta, l'acqua, le cascate, la pioggia, ma questo è secondario. La musica trasmette qualcosa di più intimo. Che cosa sono questi vissuti della musica? Si può dire che la musica trasmette amore, e già

questo è importante. Che la musica trasmette sacralità, ed è importante. Che la musica trasmette compassione, ed è importante. Questo dà alla musica un senso di nutrimento spirituale, uno stimolo a cose che sono essenziali alla vita.

Ma la musica è anche una storia, la musica è un'architettura sonora nel tempo, con una narrativa, sembra a volte raccontare qualcosa. Io mi sono interessato molto al linguaggio della musica. Alcune persone hanno scritto che la musica non si può definire un linguaggio perché non ha parole fisse, perché non sembra della stessa natura del linguaggio verbale. Non si capisce che possa essere un linguaggio non concettuale. Ma come funziona questo linguaggio?

Io mi sono interessato a questi temi per influenza di una persona che si chiamava Totila Albert, da cui viene la seconda parte del titolo della conferenza: Il Viaggio dell'Eroe nella musica secondo il Dettato Musicale di Totila Albert.

Totila Albert era un scultore nato in Cile da genitori tedeschi. È conosciuto soprattutto come scultore. Io ho avuto la fortuna di conoscerlo da piccolo. La mia mamma aveva un luogo dove ci si incontrava, un salotto, come si diceva in quei tempi. Come tanti salotti ai tempi della rivoluzione francese. Un amico di mia madre, Claudio Arrau, pianista molto conosciuto, diceva che casa di mia madre era un po' come la casa dei Mendelssohn in Germania, dove s'incontravano grandi persone. Io ho conosciuto da piccolo Erich Kleiber, Fritz Buch, Micha Elman, Heifetz e pianisti conosciuti dappertutto! Io ero molto piccolo, avevo sei anni, sette anni, dieci anni... Non parlavo con queste persone ma fu diverso quando arrivò Totila Albert dall'Europa. Aveva lasciato la Germania l'ultimo giorno prima della guerra. L'ultimo giorno prima della guerra, lui mi diceva: "con le mani nelle tasche", senza beni, senza valigie, sull'ultima barca che partiva dalla Germania verso il Sudamerica. Potette farlo in virtù della sua nascita cilena. Aveva lasciato il Cile come scultore.

Il mio amico Sergio ha qualche fotografia delle sue opere?

Questo è nel cimitero di Santiago del Cile. (Questa scultura) si chiama "L'Angelo della Educazione". Ha un libro nella mano. Fu fatta per la tomba di un presidente della repubblica che si era interessato all'educazione e alla sua opera.



Questo è lui a Berlino negli anni 20 forse, o prima.



Lo stesso. Il suo studio a Berlino.





Questo è più tardi,
quando lavorava già
con la musica.

Qui scolpisce una persona che conosco.



Questa donna è la moglie di quell'altra persona.



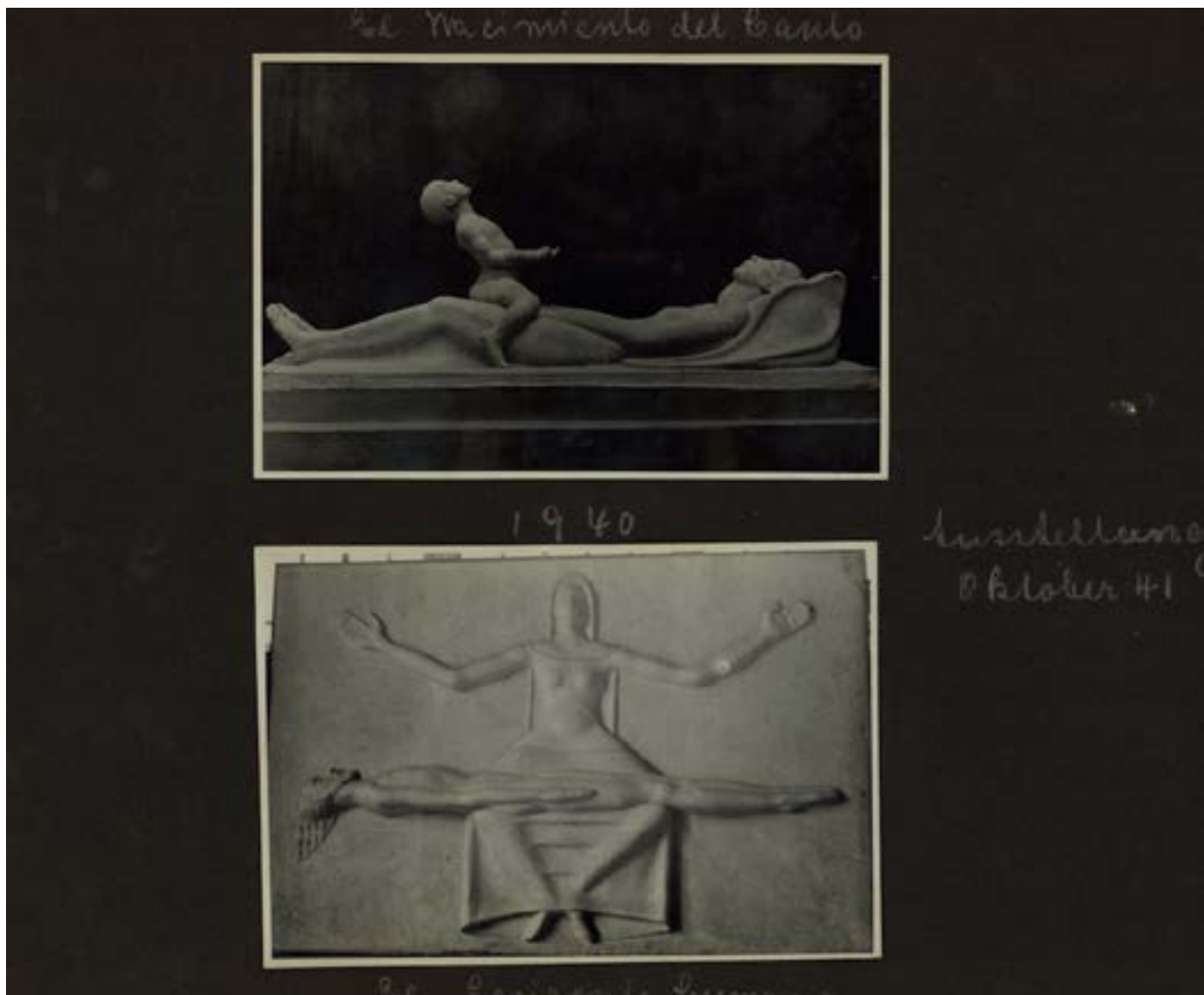
Questa è una foto familiare, lui è il piccolo sulla destra. Ricordo che mi disse di ricordare questo momento e che piangeva, piangeva, e non collaborava allo scatto della foto... fino a che non gli diedero un piccolo pezzo di carta che per lui era simbolicamente significativo: la carta nella mano perché voleva essere poeta.

La stessa situazione, un po più tardi.



Era figlio di un naturalista. Suo padre aveva esportato trote in Sudamerica, aveva piantato le dune, creato riserve per aragoste, coltivazioni di perle, ostriche. Si potrebbe dire che era un ecologista prima che l'ecologia si definisse come campo di studi.

La scultura in alto fu fatta per una donna che è morta dando alla luce, partorendo. È sopravvissuto il bambino, ma non lei. Totila vedeva questo come simbolico, la chiamava “La Nascita del Canto”, “La Nascita Superiore”. La parte che è come una bussola, diventa un’esistenza passata.



Questo è Claudio Arrau, nostro amico comune. Il mio nome Claudio, viene dal fatto che lui era un ospite abituale in casa, e mia madre gli disse: “se nasce maschio lo chiamerò con il tuo nome”.

La sua attività di ritrattista da giovane.

Tutta la sua vita come scultore è finita quando è morto suo padre. Per lui, la perdita di suo padre è stata tanto dolorosa che lo ha spinto al viaggio interiore. All'inizio era come Orfeo, che va all'inferno a riscattare suo padre. Aveva un amore tanto forte per suo padre da spingersi a seguirlo al di là di questa vita. Iniziò un periodo che potremmo dire psichiatricamente di pazzia. I medici non sono molto aperti alla realtà di questi fenomeni, ma grazie a questi iniziò a sentire, ad ascoltare. Non fece più una scultura; da un giorno a altro. Ed iniziò a scrivere versi che gli arrivavano all'udito come poesia lirica.



Questo è Totila Albert all'età di 37 anni quando ha fatto questa transizione da scultore a poeta. E l'opera poetica ha preso la forma di una epopea, un "epos". E lui stesso si sentiva il primo autore di una epopea autobiografica in cui l'eroe non è un eroe mitologico, come in Omero, come anche in Dante; sì, c'è un eroe personale, l'Io è l'eroe, ma il contenuto della Divina Commedia è la mitologia greco-romana e, diciamo, le immagini cristiane. Il senso di Totila era di fare una epica fenomenologica, in cui ogni cosa è del vissuto personale, anche se universalmente è diventato come parabola.

Questa è una della sue ultime opere, la ultima forse. È molto conosciuta in Cile. Io ho voluto ricostruirla per darla al museo. Mi ci sono voluti più di vent'anni per fare il regalo al museo, per fare una base in metallo per preservarla. I cileni sono molto sospettosi, partono dall'idea che l'altro voglia sempre rubare qualcosa.



Lasciamo queste fotografie della giovinezza come scultore.

Quando Totila scrisse la sua epopea “Die Geburt aus dem Ich”, “La Nascita dall’Io”, questa era come l’eco parallela al suo sviluppo interiore. Era un percorso guidato in cui ogni giorno era una sorpresa e in cui ogni giorno aveva qualcosa da scrivere rispetto alla storia di questo percorso. È una storia che non è puramente un’attività letteraria, ma è anche una attività interiore di trasformazione guidata dall’ignoto. Io non lo conoscevo in questi anni; l’ho conosciuto dopo. Solo dai suoi racconti ho saputo di questa nuova nascita, di quando è finito il suo processo, di quando partorì se stesso, “con il dolore del parto”, mi diceva. A seguito di questo sentì come se avesse già finito il suo compito. Non sapeva cosa fare e diceva che era come vivere galleggiando, fluttuando, senza essere completamente a terra. Aveva finito il suo percorso interno, la sua nascita interiore, persino la sua opera letteraria e non sapeva cosa fare fra i viventi, fino a che qualcuno gli diede la registrazione di un quartetto di Beethoven. Era convinto dell’idea che Beethoven era passato attraverso un percorso simile, che aveva attraversato stati interiori simili ai suoi. E pensò: “forse ascoltando la musica di Beethoven potrei interpretare poeticamente e ricostruire il suo processo di sviluppo psico-spirituale?”. Si fece carico di questo compito, di fare una epopea sullo sviluppo di Beethoven attraverso la sua opera.

È ora che inizi a mostrare qualcosa della musica.

Cominciamo con la musica dell’ultimo movimento dell’ultimo quartetto di Beethoven? Fà suonare un po’ l’inizio del quarto movimento. L’ultimo quartetto di Beethoven, l’ultimo movimento comincia con un motivo di tre note, un motivo molto enigmatico. Non è molto musicale nel senso di melodioso.

Beethoven inizio 4° mov. Quartetto op. 135 (audio)



Un po’ dissonante! Beethoven scrive sulle note della partitura: “muss es sein?”, “è necessario che sia?”. I musicisti non sono molto metafisici, non hanno pensato che forse il senso di questa domanda è: “è necessario morire?”. E si chiedono se si riferiva a un alterco con la sua cuoca: “Beethoven era molto irritabile, forse ebbe davvero una discussione con la sua cuoca e la mette nella sua musica”. Curiosamente è l’ultima opera che scrive. Vediamo cosa fa Totila con queste note. Per dare una idea del Dettato Musicale. Lui parlava di “Dettato Musicale” perché non si sentiva l’autore della poesia che arrivava al suo udito in modo tanto impressionante. La prima volta che gli successe colpì l’apparecchio della musica, il grammofono, lo colpì in uno stato di terrore simile a quello di Amleto di fronte allo spettro.

Beethoven Dictado 4° mov. Quartetto op. 135 (video)



Vi farò sentire qualcosa di anteriore a questo quartetto finale di Beethoven, quando Beethoven entra nel suo viaggio eroico. Sentiamo la Marcia Funebre dell’Eroica; è più facile da leggere. Vediamo, quante persone non capiscono il tedesco? Forse è il caso che ci fermiamo in alcuni momenti per tradurre e capire bene... e illuminare la musica con il senso delle parole. Beethoven ha chiamato questo movimento “Marcia Funebre per la Morte d’un Eroe”. È chiaro che l’eroe è lui stesso. Anche se lui è vivo. È un modo di parlare della morte interiore.

Beethoven Dictado Marcia Funebre Eroica 2° movimento (video)



Quando ho letto questo per la prima volta avevo forse 21 anni e non conoscevo bene il tedesco. Grazie a qualche somiglianza con l'inglese capivo solo alcune cose. Sono stato molto impressionato dal parallelismo della forma. Da come la forma poetica rende più esplicita la forma musicale e da come anche la coincidenza fonetica è tanto esatta. Immagino che se avessi ascoltato la musica più profondamente avrei potuto forse sentire che questo era la "E" di "sehr", o che questo era "Über", o che quest'altro era "O". Come può esserci un parallelismo così preciso?

Quando un musicista scrive musica per un poeta, come Schubert fa tanto bene, non si arriva a tale precisione. Ma la situazione inversa non sembra essere permessa dalla cultura musicale. Si considera normale scrivere musica su un poema ma non si considera lecito, legittimo, dare parole alla musica. Alcune persone resistono molto e dicono: no, questo non è musica, la musica non si deve mischiare con le parole. Ma ci sono altre persone che sentono che questa non solo è un'arte, un'arte nuova, ma un insegnamento che parla di cose che noi conosciamo appena e che diventano più chiare, anche se non le riconosciamo ancora direttamente, in forma simile alle fiabe che ci parlano di cose che non abbiamo vissuto chiaramente ma che sono come raccomandate dalla cultura. Potremmo dire, usando il linguaggio junghiano, che la musica parla ad un livello archetipico.

Non ho voluto interrompere la continuità dell'ascolto... ma forse per compensare dico qualcosa di Schubert e di come Totila, che credeva di aver lasciato l'opera di Beethoven incompiuta dopo aver lasciato la Germania, si interessò ad esplorare (la sua opera), lui diceva "auscultare". No so se in italiano esiste questo termine che si usa in spagnolo per dire ad esempio "ascoltare il cuore del paziente". Si ascolta con uno stetoscopio. Lui diceva: "Dovrei ascoltare l'Incompiuta di Schubert, forse anche lui mi parlerà, forse mi arriva un testo". Ricordo che mi diceva che nel corso della sua vita a Berlino qualcuno gli aveva fatto ascoltare l'Incompiuta di Schubert. Gli arrivò l'immagine di un sacrificio Azteco, in una piramide dove il principe va, passo dopo passo, verso il sacerdote che aspetta con il coltello di ossidiana nella mano, per prendere il suo cuore ed offrirlo al Sole. È noto che il Aztechi erano un popolo che sacrificava schiavi e prigionieri di guerra... ma all'inizio era il principe che si auto-sacrificava. Era un esercizio spirituale supremo per il quale ci si preparava tutta la vita. Totila non capiva perché questa immagine azteca nell'Incompiuta di Schubert. Lo capì quando un giorno decise di ascoltare l'Incompiuta. Questo era il periodo in cui siamo diventati amici. Avevo forse sedici anni, o diciassette anni e lui ne aveva cinquanta e tanto. Avrebbe potuto essere mio nonno per la differenza di età. Io lo guardavo con grande rispetto, ma lui mi criticava per guardarlo con tanto rispetto. Mi diceva: "Io ti permetto di guardare attraverso di me, ma non sarebbe bene che tu mi guardassi dal basso verso l'alto". Abbiamo sviluppato un rapporto di grande amicizia, di grande intimità. Io mi sentivo come un allievo di Socrate, quando nel Simposio Aristodemo dice di seguire Socrate e che osservava persino come si metteva i sandali: tutto è un insegnamento. Io volevo spremere per il suo modo di capire le cose. In questo senso sono diventato suo discepolo, uno che vuole imparare qualcosa che sta in un'altra dimensione. Mi è molto chiaro che la mia mente razionale non poteva capirlo. Ma sono stato testimone di come lui non sapeva niente di Schubert. Non era una persona che leggeva tanto. Una volta andai a fargli visita; aveva appena terminato la prima pagina del suo lavoro su Schubert. Fu molto chiaro per me che la prima frase era un interrogativo molto oscuro: "Denkst du vielleicht an einen frühen Tod?" Come se Schubert si riferisse a sé stesso. Sapeva già di essere malato. Schubert aveva la sifilide, che era come l'aids di oggi.

Schubert Dictado Sinfonia 8 Incompiuta 1° mov. (video)

Commenti durante la musica

1 - E lui trema, "ziterrs ziters".

2 - Ed arriva la voce dell'anima



Attraverso quest'opera Totila scopre il sacrificio di Schubert: il sacrificio alla sua arte. Schubert non era come Beethoven, uomo di spirito titanico che attraeva l'ammirazione di ricchi e nobili che lo proteggevano e gli davano i mezzi per comporre. Schubert aveva la possibilità di fare l'insegnante nella scuola di suo padre, ma preferì essere musicista. Non esisteva la professione di musicista. Poco prima di lui, Haydn era una sorta di "impiegato musicale" presso la corte. Beethoven fu un'eccezione, ma Schubert non possedeva neppure un piano. Scriveva a volte sulle tovaglie e sui tovaglioli di carta dei ristoranti, all'aria aperta. Soffrì molto. Non poté neppure sposarsi con la sua innamorata, perché il padre di lei non voleva dare sua figlia ad una persona che non possedeva sufficiente denaro per offrirle una vita comoda. Rinunciò a tutto meno che alla vocazione musicale, al senso della sua vocazione. Conosco questa parola in tedesco, perché Totila la usava per sé quando diceva che la scultura era stata la sua "beruf" mentre la poesia la sua "berufung", la sua chiamata. Siamo chiamati. Ma è più comune il tradimento alla chiamata che l'obbedienza o il sacrificio alla chiamata. Dunque attraverso l'ascolto di Schubert, Totila scoprì che non era un fenomeno esclusivo di Beethoven questa trasformazione interiore; che anche attraverso la morte, la certezza di una morte prematura, si può avere questa trasformazione.

Sentiamo le ultime pagine dell'ultimo movimento della grande nona sinfonia di Schubert. La più grande sinfonia prima della nona di Beethoven.

Il finale della nona sinfonia è un viaggio attraverso i Bardi.

Mostra prima la prima pagina e poi andiamo avanti verso la fine.

Schubert Dictado Sinfonia 9 La Grande 4° mov. inizio (video)



Adesso avanti a metà del movimento.

Schubert Dictado Sinfonia 9 La Grande 4° mov.

dal tema dell'organistrum con trombone fino alla fine (video)



Dopo questa esplorazione su Schubert, Totila sentì che la tradizione musicale non è solo una tradizione imitativa, stilistica, della musica stessa. È come una trasmissione interiore, una trasmissione di vissuti... che è un lignaggio, come altri lignaggi spirituali. E per continuare dopo Schubert, Schumann. Totila scoprì che anche Schumann era vicino alla pazzia. La psicosi è stata per Schumann la via alla profondità e alla possibilità di trasformazione, anche se si può dire che è stata una trasformazione accidentale. Oggi si sa che l'incidente non è stato solo spirituale ma biologico, anche per la sifilide. Quando si è conosciuta l'anatomia patologica del cervello di Schumann, si è visto che non aveva corteccia cerebrale, componeva con il suo cervello sub-corticale. Non si sapeva che questo potesse essere possibile. È un po' come dire che nella vecchiaia la nostra corteccia cerebrale non è più tanto forte. Alcuni persone hanno armonia, hanno attinto al loro essere al di là del concettuale, hanno una vecchiaia sana, una vecchiaia di plenitudine. Altri al contrario, quando scompare il controllo

cerebrale, diventano caricatura di sé stessi e tutto ciò che gli rimane è quanto incompiuta sia stata la vita. Dunque Totila esplorò Schumann. Non credo di avere il tempo per guidarci (all'ascolto). Dirò tuttavia che Totila vide in Schumann l'archetipo dell'angelo caduto. Una persona che si identificò profondamente con questo archetipo. Tutti siamo angeli caduti, ma sembra che Schumann abbia dato voce alla melodia nella sua musica.

In fine (Totila) incontrò Brahms. In Brahms trovò la cosa più simile alla sua visione, alla sua esperienza della vita. Brahms era una persona che ebbe la buona fortuna di non aver dovuto lottare molto per arrivare alla sua pienezza. Non è stata una vita titanica quella di Brahms, ma basata sull'amore dei suoi genitori, con la buona fortuna di non essere caduto tanto dal Paradiso. Una vita più armonica all'inizio della sua vita gli permise di illuminarsi solo attraverso il vissuto della morte di persone care. Un po' come Dante con Beatrice, se si prende la metafora come tale.

Voglio fare due cose: farci sentire un po' di Brahms, la fine della prima sinfonia, e fare alcune considerazioni finali.

Nel frattempo vi dico che, seduto al centro della prima fila, c'è Eduardo Ribeiro, un direttore d'orchestra del Brasile che ha aiutato Sergio Vasselli a realizzare questo testo sincronizzato con la musica, perché ai tempi di Totila lui mi mostrava la poesia -ogni settimana quando gli facevo visita, un giorno alla settimana-, lui mi guidava con una matita o qualcosa per indicare. Ma questo non è facile da trasmettere in una pubblicazione. Immaginate di pubblicare questi testi senza la musica e comprare poi la musica per guardare quale frase è in sincronia? Non è tanto facile. Ci si perde... A volte un direttore d'orchestra dà più voce al basso, un altro dà più voce al clarinetto! Anche in un quartetto di corde a volte uno dà più voce al primo violino, un altro alla viola! Ci si perde ed è difficile ritrovarsi. Io ho avuto il miracolo di poter raccontare quello che ho potuto ricordare, di ciò che lui mi ha mostrato con la musica.

Sono passati due anni da quando ho cominciato a guidare Sergio in questo lavoro ed Eduardo ha cominciato ad aiutarmi - perché io non avevo più tanto tempo e energia - per decifrare praticamente la coincidenza. Normalmente si richiede aiuto. L'unico caso di una persona che ha letto senza volere essere guidata è stato Celibidache. Celibidache è stato con Totila intorno agli anni '50. Arrivò in Cile, ancora giovane, dalla Romania. Dopo aver letto tutta la 4^a sinfonia di Schumann -era coperto di sudore- disse: "Questo è fantastico. Ma non dire che questo non è tuo!". Non volle prendere questa posizione, che il (dettato) venisse dal livello delle Muse, da un livello che non è della mente ordinaria. Dunque, oggi questo è disponibile. Ho usato le capacità di Sergio Vasselli per realizzare qualcosa di simile a un "Karaoke", che si può trasmettere. È un'arte nuova che richiede una tecnica nuova.

Ma questo non è entrato nel pubblico di lingua tedesca. Io ho provato in Germania. (Rumori del pubblico, conversazione...).

Credo che in Germania odino Goethe, odino Beethoven, perché erano tanto idealizzati dai nazisti, perché i loro antenati si erano inorgogliati del senso di grandezza del genio germanico. Credo che per questo preferiscono Kitaro o preferiscono il punk. Non si può scrivere la poesia in rima in Germania. Questo è rifiutato come troppo simile agli originali classici. Credo che questo sia stata un'interferenza e per questo ho sentito, quando ho conosciuto Bolzano, che forse era differente qui; c'è un'ammirazione nei confronti della musica classica che non ha sofferto lo stesso fenomeno tedesco, la ribellione dei tedeschi per lo stile dei loro nonni. Questo spiega perché sono qui, con la speranza che qualcuno prenda questo progetto per metterlo in commercio, nei negozi di musica,

nelle librerie, non so dove. Non ci si aspetta di creare interesse generale, ma forse (si può trovare) il pubblico sufficiente per poter commercializzare qualcosa e permettere a chi prende questo impegno di poter vivere. Eduardo è la persona che più si è interessata a capire queste cose. Lui insegna queste idee sull'ermeneutica musicale, ma non parla tedesco e non ha molto senso commerciale, credo io. Dunque, è parte della mia motivazione dirvi che se qualcuno è interessato ad essere parte di questo progetto può contattare Eduardo a questo indirizzo mail: ribeiro1685@gmail.com. Ginetta può essere una referenza, o potete provare a contattare me, attraverso la mia pagina web, anche se io non sono molto in contatto con la mia pagina web... ma dico delle cose importanti e questo sarebbe importante.

Passiamo a Brahms. Io lo considero un santo invisibile. Lo considero una persona realizzata. Hanno pubblicato un'intervista fatta a Brahms. Fu fatta alla presenza di Joachim, famoso violinista di quel tempo, a cui aveva dedicato il concerto per violino. Un giornalista musicale americano, Arthur M. Abell, chiedeva a Brahms il suo segreto: "Quale è il segreto della tua composizione?". Perché quando tu fai musica c'è qualcosa di diverso da Bruckner, e qualcosa di diverso da tutti i predecessori, qualcosa davvero brahmsiana. Non si capisce cosa sia: una formula armonica, un modo per fare il contrappunto?" E Brahms rispose: "Io sono disposto a dare una risposta a questa domanda se c'è un impegno a non divulgarla prima di cinquant'anni dopo la mia morte".

Ricordo che anni fa incontrai qualcuno, Harnold Kerserling di Vienna, (insegnava matematica, un uomo di grande cultura) che mi disse che era stata pubblicata l'intervista di Brahms e che era leggibile. E cosa dice Brahms alla posterità?: "Il segreto della mia musica? È che non è la mia musica. Io solo svuoto la testa, è tutto Divino." È ciò che si chiama "Rivelazione" quando si tratta di scrittura. Il fenomeno della rivelazione. Il fenomeno dell'ispirazione è la sua forma più alta. Lui era un uomo molto modesto e questa non era una cosa che poteva dire. Lui parlava sempre disdegnosamente dell'importanza delle sue opere. Era un suo peccato. Era troppo modesto.

Ma sentiamo l'ultimo movimento della prima sinfonia.

Non so cosa preferisce il pubblico. Sentire la musica e meditare con la musica un po', prima del testo? Abbiamo tempo? Sentiamo solo la musica, con Horenstein. Horenstein era un amico mio, lui credeva in me quando ero ancora adolescente. Lui era amico della mia mamma, era il direttore dell'orchestra di Amsterdam.

Brahms Sinf 1 op 68 4° mov. (audio)



Come suona? Che cosa dice? È come l'inizio del "cante hondo", il canto gitano in Spagna, sempre comincia con un "ahiiiiiii". In tedesco "Ahhhhh". A volte anche Shakespeare usa degli "aye". Ahiiiiiii, un grande lamento. Sentiamolo ancora una volta.

Brahms Sinf 1 op 68 4° mov. (audio)



Commenti durante la musica:

00:22 min La riflessione sulla mortalità. - *00:37 min* quando c'è la morte solamente, (.....) fantasma... come nella tomba, con un fondo di spettri, fantasie, paure. - *01:14 min* il ricordo di ciò che si è perso, la nostalgia. - *01:41 min* Ahiiiiiii. comincia a prendere vita. - *02:25 min* Come uno che nel dolore si apre a un'altra dimensione. Come se si aprissero le porte del cielo e dicessero qualcosa. Qualcosa della pace trascendentale. - *03:11 min* ... l'accettazione

Qui viene qualcosa che chiamo “il canto del Bodhisattva”, lo stato di pienezza nel quale la persona è già guarita e comincia a guarire gli altri e occuparsi del mondo.

Brahms Sinf 1 op 68 4° mov: canto del Bodhisattva (audio)



Ma passiamo ora al dettato musicale, e ascoltiamo questo e un po' di più, come finale.

Brahms Dictado Sinf 1 op 68 4° mov. completo (video)



Gracias. (Applausi)

Per quante persone è stato significativo questo ascolto musicale con la poesia? Chi sente che questo è una ricchezza? Una metà forse. Non è per tutti.

(Una persona del pubblico commenta sulle difficoltà con la lingua)

Claudio: Questo è un fattore naturale importantissimo. Io non ho imparato bene il tedesco finora, ma ogni volta che ascolto capisco meglio e mi nutre. È come... non è solo ciò che si chiama bellezza. Ho fatto la mia parte, non voglio dilungarmi molto ancora. Ma come spesso dico, ho finito molte cose nella vita, ho completato molti dei miei progetti. Questo è il più incompleto di tutti, è di un grande amico che è stato un mentore, è stato un padre spirituale, anche se non lo consideravo una guida, un maestro, perché lui scoraggiava questo atteggiamento. Perché non era una persona che ti diceva cosa fare o cosa non fare. Non era come Gurdjieff, che ho avuto come maestro dopo di lui. Lui cantava solo, cantava dell'altra sponda, non ti diceva come andarci con la tua barca. Come migliorare il tuo sistema idraulico interiore, nella tua barca.

Dunque, lui ha lasciato queste opere nelle mie mani, non solo... mi ha detto nell'ultimo giorno della sua vita... Il giorno prima, così come un giorno prima della guerra prese la barca. Il giorno prima di un'embolia mesenterica che concluse la sua vita mi salutò alla porta di casa sua e mi disse: “Addio Totila”. Io credevo che fosse una confusione mentale e lui ribadì: “No, adesso io me ne vado, tu sei Totila”. Io gli dissi: “Ma io appena ti capisco, tu parli del messaggio dei tre, tu hai avuto una morte in vita, una rinascita in vita, queste cose io le posso appena immaginare”. E lui disse ancora: “Solo ti manca una cosa, e non devi fare niente per averla: il dolore, che viene da solo. Lo avrai in due anni”. Due anni dopo è morto mio figlio e si è aperto tutto per me, così come lui diceva. Lui sentiva di sapere dove mettere il suo seme. Lui è stato non solo un grande artista, per me è stato un Profeta. Io l'ho sempre sentito, l'ho percepito come un Profeta. Un Profeta fallito, con solo un discepolo. E io mi sono sentito un discepolo piuttosto fallito. Poca cosa. Fino a che in tempi recenti ho cominciato a sentire un grande effetto trasformatore nelle persone, ma c'è voluto molto tempo. È come se tutto il mio lavoro fosse stato ispirato dalla sua forma di comprensione delle cose. Non mi ha mai insegnato niente. È dunque un'influenza misteriosa nella mia vita. Credo che avrò la soddisfazione di vedere che questo entra nel mondo... e ho l'intuizione che accadrà qui... Dunque tutto dipende dall'e-mail...(risa del pubblico).

Se qualcuno ho voglia di dire qualcosa prima di andar via?

Domanda 1 – Vorrei sapere qualcosa in più sul tema della chiamata. Quando prima ha detto che sono più le volte in cui una persona rifiuta, e non l'accetta, non si sacrifica alla chiamata. Cosa vuol dire sacrificarsi per una chiamata?

Claudio – Si dice che molti sono i chiamati e pochi sono gli eletti. Io dirò più esattamente: siamo tutti chiamati! È la vocazione umana: fare il grande Viaggio. Siamo qui in questo pianeta come se fossimo stati inviati al purgatorio per progredire, per avere un'evoluzione nella coscienza. Ma molto raramente una persona arriva, non dico a dare frutto, ma a fiorire. La maggior parte delle persone si addormenta con l'aria del paese. Ci sono culture come in Sudamerica in cui una grande percentuale delle persone sono sciamani. La vocazione sciamanica non è tanto rara: forse è più della vocazione medica tra di noi. È come una capacità umana che hanno le persone che si sono aiutate sufficientemente, che sono progredite nel loro cammino, di guarire, di aiutare. Oggi i valori sono tutti sottoposti al valore del profitto. Ciò che comanda il mondo è una dittatura economica. Non sono persone, non sono interessi personali, sono interessi matematici. La macchina va da sola e le persone servono. Si può pensare ad un'oligarchia che è d'accordo e che questa oligarchia è come arresa alla macchina, come nella fantascienza, in tanti romanzi in cui dicono che un grande computer si impadronisce del mondo. Credo di sì. Abbiamo tutti una vocazione metafisica anche se poche persone la prendono in considerazione, o le danno un'importanza capitale.

Domanda 2 – Parole e musica a volte sembrano un'unica cosa. Anche nella musica detta leggera, sentendo Lucio Dalla, Battisti, è come se la musica e la parola sono tutt'uno.

Claudio – Sì, sono tutto uno, come dice.

(Continua la domanda) ...e anche nell'Inno alla Gioia della nona sinfonia di Beethoven, anche lì, si sente che la musica... qual è la tua sensazione? Quando tu hai ascoltato queste musiche con queste parole, erano le parole di Totila o sentivi che Totila dava parola a una cosa che sentivi anche tu? Cioè, qual è l'universalità di quest'opera, che Totila va a dare parole a queste note?

Claudio – sarebbe un po' lungo rispondere... ma... credo che Totila stesso non ebbe la stessa opinione all'inizio della sua opera di dettato, come più recentemente, più tardi. Credo che quando sentì le parole che venivano dalla musica di Beethoven -come nel "Muss es sein" o nella sinfonia Eroica o la prima sonata, quando apparve la voce per la prima volta- lui ne fu terrorizzato! L'ho paragonato ad Amleto alla vista del fantasma... Totila diede un colpo al grammofono. Si arrese come ad un spettro vivente. Dunque il suo vissuto era quello di un medium. Credo che avesse una visione implicita che ciò che ascoltava gli arrivasse da Beethoven o da Schubert, o da Schumann, o da Brahms, o da Mozart, o da Bach -perché esplorò anche altri musicisti. Credo che con il passare del tempo cambiò... non era più la voce individuale. Lui diceva che il suo lavoro era come quello di un palombaro che va nell'oceano per prendere il logos dal "mélos". E sotto la musica stessa, la logica musicale e la sua melodica, le idee o i concetti. Lui diceva che: "Dorme la lingua nell'orecchio del compositore". Osservava come Mozart - Mó- zart, Mó-zart - usa molto questo accento grave. Come Jóhannes

Bráhm̄s - Jo hánn̄es Bráhm̄s - firma le sue opere. O Johán̄n Sebástian Bách firma la sua musica con questa cadenza, Jo hánn̄ Sebástian Bách. Lui aveva questa convinzione: che il processo musicale non è completamente disconnesso dal linguaggio. E non si permetteva di ascoltare Chopin o Debussy perché non parlava la loro lingua. Non poteva fare un lavoro simile. Dunque credo che la sua interpretazione fosse più universale. Il perché è molto misterioso. Credo di dover dire di essere stato testimone di alcune coincidenze molto grandi. Così come quando si interrogava su un quartetto di Beethoven e qualcuno gli portava la risposta raccontandogli che aveva sognato Beethoven quella stessa notte. Anche l'incompiuta di Schubert, credo un sogno... era rispecchiato in ciò che lui scrisse. E a volte Beethoven ha detto qualcosa come "guardate la tempesta"; a proposito di una sonata per piano si richiede la "Tempesta" di Shakespeare. O nel quarto concerto per piano, Beethoven diceva di "guardare Orfeo ed Euridice". Lui accettava che c'erano referenze nella sua opera a contenuti già presenti in altre opere d'arte. Dunque, questo è il motivo per cui dico che non mi interessa tanto sapere il meccanismo, da dove viene... perché ho la certezza del valore in sé (del dettato) come arte; e queste opere mi hanno toccato più profondamente che tutto il resto dell'arte. Io ero un musicista, ero un pianista classico prima di conoscere Totila. Il mio modo di suonare Brahms è migliorato molto senza parlare di Brahms, solo attraverso il capire queste opere. Se dico che mi sono sentito un figlio spirituale di Totila, non è tanto per le cose che mi diceva personalmente, ma per questa specie di trasmissione attraverso la sua opera. Ha avuto molti effetti su di me, però, in un certo senso, mi ha passato una benedizione attraverso la sua opera. Il miracolo della coincidenza fra le parole e la musica mi ricorda il miracolo di Elia nell'Antico Testamento. Nel corso della disputa con i preti di Baal che non riescono ad accendere il fuoco per il sacrificio. Quando arriva il turno di Elia... Lui invoca il fuoco. Arriva un fulmine ed è tutto fuoco. Il momento preciso è come una risonanza con la volontà divina. Molto misterioso.

Mi permetterò di dire che ho avuto una convinzione intuitiva. Non sono una persona che crede tanto al suo intuito -una mia debolezza che deriva dal fatto che sono stato cresciuto in modo troppo scientifico- ma il mio intuito mi dice, e sempre mi ha detto, che Totila era Elia, la reincarnazione di Elia.

Grazie

Robert Schumann Klavierquintet Es Dur Opus 44

Manoscritto di Totila Albert: primo movimento

Robert Schumann

Opus 44

Klavierquintett

Es Dur

Totila Albert

5.5.56 - 22.5.56

Satz 1

5.5.56

①

Ost!
West!
Nord!
Süd!

Steigt aus meiner Herzensmitte!

Nacht!

Tag!

Gott

spricht:

Teilt euch in die Ewigkeit!

Wie gern

lag ich in deiner Herzensmitte

Gott

wie fern

lag mir in dir die dunkle Ewigkeit

und jetzt wie nah

geht mir dein aufgeteiltes Herz

mein Gott

wie schnell

es wechselt zwischen Lust und Schmerz

Warum?

Sprich!

(2)

Weil ich
du
zugleich in mir gewesen
hatt ich
Ruh
vom Guten und vom Bösen

War ich gut
als ich in dir gelegen?
War ich schlecht
entzicke mir den Segen!
War ich beides
waren wir deswegen
Lust und Leides
völlig unbewusst?
Sprich!

Licht
war in uns noch Nacht
Nacht
war in uns noch Licht
Nichts
war zu unterscheiden!

③

Nichts
 hatten wir zu leiden
 als
 Ewigkeit der Freuden!
 Dies
 wäre in uns, beider
 nichts
 als ein Grund zu leiden?
 Dies
 also war der Grund die Nacht
 vom Licht
 abzutrennen?
 Und zu brennen!

Spiel
 mit dem Element!
 Fühl
 wie die Wahrheit brennt!
 Lüg
 willst du an dir leiden!

Licht will ich -

Sprich
 Geliebter!
 nach dem dunklen Feuer
 Lust will ich -

Sprich
 Geliebter!
 umso nachgebener

(4)

als
 mich die Sehnsucht deiner Nacht
 zum Licht
 deines Lichts nach der Nacht
 in dir selbst zengte

Ist
 dir die Nacht bewusst
 Licht
 aus der eignen Brust
 mein Lucifer
 dann zünd die Sterne an!

Einen hier
 einen da
 einen dort
 Gott!

Alle um die Nacht
 in Brand zu setzen
 brauch ich

Deine Ewigkeit
 und die liegt aufgeteilt aus dir
 in Tag und Nacht
 wie mach ich beide wieder dein
 um dir ein Lucifer zu sein?

(5)

Mein Sohn
 wie streng muss dir der Vater scheinen?
 Von den Engeln
 sollst du mir der nächste sein!

Wie fern
 will ich die andern Engel sehen
 Gott
 wie fern
 muss deine Nähe mir erscheinen
 dass von Stern zu Stern
 ich nur die Engel können seh
 mein Gott
 wie schön sie sind
 Kann ich es auch sein?

Gott
 warum
 nicht?
 Kennt er mich
 doch seiner Engel nächsten
 hob er mich
 nicht auch zum allerhöchsten?

Gott, wie schön
 du bist, geliebter Bruder,
 anzusehn
 fast wie die andern Brüder.

(6)

dein Gesicht
 ein wenig allzutruuwig
 bist wohl nicht
 gewohnt allein zu sein?
 Sag!

Truuwig?
 Warum auch nicht?
 Einsam
 ist auch das Licht
 heilsam
 es anzuzünden

Einsamen brauchst du nicht zu sein
 als wir Engel alle
 heilsamer ist es schon zu zweien
 wieviel mehr im Falle

Gott
 durch die Dunkelheit der Nacht
 aus Licht
 zu uns spricht
 ach!
 und erlischt

Spricht
 und danach erlischt?
 Wer
 ihm das Wort erfrischt
 weiß auch
 woher es leuchtet!

(7)

Sag
was du -

Schweig
Geliebter!
etwa wissen solltest

Frage
wenn du -

Schweig
Geliebter!
es noch wissen wolltest

Gott
weiß wie er
den Abgrund
überbrückt
aus der Nacht
in das Licht
und zurück
findet

Ich
weiß wer überbrückt
wer
er damit beglückt hat

Ich bin Luzifer!
Von Stern zu Stern

überbrück
 ich die Nacht
 mit dem Licht

(8)

Gott
 gab mir den Befehl
 von Anfang an
 als ich noch
 lag im Schoß der Nacht
 die mich aus sich geboren
 weil Gott Raum und Zeit
 aus seinem Herzen ausgeht

Bis
 Gott
 im Herzen weilt
 sind
 wir
 nicht ausgeht
 könnt
 ihr
 nicht leben

Eilt!
 Ihr müsst
 Gott
 sammeln in die Ewigkeit
 Ihr wisst wo Gott zu finden ist

(4)

Gottes Nähe!
 Gottes Ferne!
 Sonne wehe
 aus dem Sterne!

Nimm die Höhe
 lass mir Tiefe
 Gott, ich sehe
 was ich schüfe!

Nur in meine
 Seele horchen
 nicht in deine
 zum Gehorchen

Frei, zu leben!
 Frei, zu sterben!
 Sagt ich leben?
 Sagt ich sterben?

Lass den Tod frei
 zum Gebären
 aus dem Notschrei
 in den Sphären

Tod
 muss sein
 wie Gott gebären!
 Sterben? Nein!
 Sich Gott erklären!

(10)

Flör
 Luzifer!
 Komm zurück
 spricht der Flör
 überbrück
 ihm die
 Nacht
 und
 gib
 den
 Engeln
 Sternenwiederkehr!

Ihm ist die Nacht in mir gewiss
 Ich tauch in meine Finsternis!

Gott gehorchen
 nach Geboten
 ist ein Flörchen
 in die Toten

Ich befehle
 meinem Flörchen
 aus der Seele
 Lust und Schmerzen

Gott ist Zeuge
 dass dem Tod ich
 mich nicht beuge
 bis die Not mich

(11)

Gott, ich sehe
 Tod der Geister
 auferstehe
 ihrer Meister

Alle heiße ich
 Gott entbinden
 also weiß ich
 dich zu finden

Gott
 nicht finden
 das
 ist Sünde
 Helft
 mir, Winde,
 dass
 ichs Ründe!

Willig, Engel, Kommt ihr wieder?

Gott
 mit
 dir!

Sei brüderlich mit deinen Brüdern!

Nicht
 nur
 Gott!

Auch uns gehörst du
 Luzifer!

(12)

Wie fern
 ihr seid Gott recht zu lieben
 zeigt der Stern
 der in der Nacht geblieben
 Dunkler Stern
 ich will auf dir das Licht entfachen
 erdenfern
 will ich euch selber leuchten machen
 dein
 der
 Geist
 spricht

Feuer lebt
 im Blut der Herzen -
 und der Tod innen?

Feuer lebt
 in Lust und Schmerzen
 aus der Not sinnen?

Wieviel Schmerzen
 braucht die Lust zum leben?
 Wieviel Lust
 will Gott uns dafür geben?

(13)

Gott ist Liebe
 sagen uns die Sterne
 doch wie wiebe
 sie aus dunklem Kern?
 : Sprich!

Das
 ist ein leichtes Spiel
 Setzt
 euch nur erst ein Ziel
 Dann
 gibt es auch viel Antwort

Ausweichend muss die Antwort sein
 stellt die Zukunft Fragen
 Ausweichend muss die Antwort sein
 auch in unseren Tagen

Ausgleich
 von Lust und Leid war

Gott
 ein
 Ziel

schon im Himmel!
 Und auf Erden?

(14)

Gott
 wenn es ihm gefiel
 setzt
 uns ein andres Ziel
 lässt
 uns auch wiederkehren

Wie?
 Wenn ich -

Ach
 Geliebter!
 niemals wiederkehre?
 Liebt
 er mich -

Drei
 Mal, Geliebter!
 wenn ich lieblos wäre?

Das
 kann dem Ursprung aus dem
 Licht
 in
 Gott
 nicht geschehen
 du wirst ihn
 wiedersehen!
 Dreimal!

(15)

Sprecht
 ihr von der Geburt?
 Schwächt
 ihr den Sternengurt
 dann
 will ich
 Luzifer
 auf Erden sein
 von Geburt
 zu Geburt
 über den
 Tod!

Sag was ist der Tod
 was ist der Tod im Leben?
 Tod
 ist
 Wergeburt
 in einem andern Leben
 Gott
 will
 auch
 geboren sein!
 Nicht Geist allein
 auch Seele sein
 Selbst Fleisch und Bein!

(16)

Schauerlich sind unsere Zeichen!
Habt ihr Furcht vor euren Leichen?
Wollt ihr Engel wiederssehen
lasst die Mütter in die Wehen
kommen und zeugt!

Aus dem Ur = Gewissen
niemals aus dem Ungewissen
niemals aus den Finsternissen
immer aus dem fürchterlichsten
Licht

Kommt
der
Tod

9.5.56

Video primo movimento

Robert Schumann
Opus 44
Klavierquintett
es dur
Totila Albert
5.5.56 - 22-5-56

Traduzione in italiano primo movimento

Robert Schumann
Opus 44
Quintetto con pianoforte
in mi bemolle maggiore
Totila Albert
5.5.56 - 22.5.56

1° Movimento

5.5.56

1

*Est !
Ovest !
Nord !
Sud !*

Salite dal Centro del mio Cuore !

*Notte !
Giorno !
Dio
parla :*

Dividetevi nell'Eternità !

*Con che piacere
Giacevo al Centro del tuo Cuore*

*Dio
quanto Lontana
era per me l'oscura Eternità quando ero in te
e quanto mi tocca da vicino ora
il tuo Cuore diviso
mio Dio*

*quanto velocemente
passa dal Piacere al Dolore
Perché ?
Parla !*

*Perché io
tu
eravate in me allo stesso tempo
mi lasciavano in
Pace
il Bene e il Male*

*Ero buono
quando giacevo in te ?
Se ero cattivo sottraimi la benedizione !
Se ero entrambi
non eravamo per questo
completamente incoscienti
del Piacere e del Dolore ?
Parla !*

*La Luce
in noi era ancora Notte
La Notte
in noi era ancora Luce
Non c'era
nessuna distinzione !*

Non
avevamo niente da patire
a parte
L'Eternità del Piacere !
E questo
in noi due non dovrebbe essere
altro
che una Ragione di sofferenza ?
É
stata dunque questa La Ragione per dividere
La Notte
dalla Luce ?
Per poi bruciare !

Gioca
con L'Elemento !
Senti
come brucia La Verità !
Menti
se vuoi soffrire di te stesso !
Io voglio La Luce -

Parla
Amato !
dopo il Fuoco oscuro
voglio il Piacere

Parla
Amato !

tanto più fedele alla notte

*in quanto
il Desiderio della tua Notte
di Luce
della tua Luce dopo La Notte
mi ha generato in te stesso*

*Se sei
cosciente della Notte
Luce
dal tuo stesso Petto
mio Lucifero
accendi Le Stelle !*

*Uno qua
uno lì
uno là
Dio !*

*Ma per Incendiare
La Notte
ho bisogno
Della Tua Eternità
e questa è divisa da te
in Notte e Giorno
come li rifaccio ambedue tuoi
per essere un Lucifero per te ?*

*Figlio Mio
quanto severo ti deve sembrare il Padre ?
Tra gli Angeli
voglio che tu mi sia il più vicino !*

*Quanto
vorrei vedere gli altri Angeli
Dio
che lontana
mi deve apparire la tua Vicinanza
poiché io vedo arrivare soltanto
gli Angeli da Stella a Stella
mio Dio
quanto sono belli
posso esserlo anche io ?*

*Dio
perché
no ?
Ha detto che
tra gli Angeli gli sono il più vicino
non mi ha forse innalzato
al di sopra di tutti ?*

*Dio quanto sei
bello, amato Fratello,
il tuo aspetto
è quasi come quello degli altri Fratelli*

*il tuo Viso
è un po' troppo triste
forse non sei
abituato a stare da solo ?
Parla !*

*Triste ?
E perché no ?
Sola
è anche la Luce
porta beneficio
accenderla*

*Non è necessario che tu sia più solo
di tutti noi Angeli
già di più essere in due
soprattutto se è in Caduta*

*Dio
attraverso l'Oscurità della Notte
dalla Luce
ci parla
e ahimè !
muore*

*Parla
e poi muore ?
Chi
gli rivitalizza la sua Parola
sa anche
da dove splende !*

*Di
cosa -*

*Taci
Amato !
dovresti sapere*

*Chiedi
se tu -*

*Taci
Amato !
volevi ancora saperlo*

*Dio
sa come
superare
L'Abisso
dalla Notte
alla Luce
e come tornare
indietro*

*Io
so chi ha reso felice
colui
che ha superato*

*Io sono Lucifero !
Da Stella a Stella*

*supero
La Notte
con La Luce*

*Dio
me Lo ha Ordinato
fin dal Principio
quando ancora
giacevo nel Grembo della Notte
che mi ha partorito
poiché Dio dal suo Cuore
ha impartito Spazio e Tempo*

*Finché
Dio
non dimora nel Cuore
noi
non
possiamo guarire
e
voi
non potete vivere*

*Affrettatevi !
Dovete
Dio
raccoliere nell'Eternità
Voi sapete dove trovare Dio*

*La Vicinanza di Dio !
La Lontananza di Dio !
Sole sprigionati
dalla Stella !*

*Prendi Quota
Lasciami La Profondità
Dio io so
cosa potrei creare !*

*Ascoltare soltanto
La mia Anima
non La tua
per Obbedienza*

*Libero, di vivere !
Libero, di morire !
Ho detto vivere ?
Ho detto morire ?*

*Lascia Libera La Morte
di Partorire
dal Grido d' Aiuto
nelle Sfere*

*La Morte
è necessaria
quanto partorire Dio !
Morire ? No !
Dichiararsi a Dio !*

*Ascolta
Lucifero !
Torna indietro
dice il Signore
supera
per Lui La
Notte
e
dai
agli
Angeli
il Ritorno delle Stelle !*

*Per Lui La Notte in me è sicura
Mi immergo nelle mie Tenebre !*

*Obbedire Dio
secondo i Comandamenti
è come Ascoltare
i Morti*

*Dall'Anima
impongo
al mio Cuore
Piacere e Dolore*

*Dio è Testimone
che io non mi piego
alla Morte
fino alla fine delle Pene*

*Dio, vedo
La Morte degli Spiriti
risuscito
per i loro Maestri*

*Dico a tutti
di dispensare Dio
così so
come trovarti*

*Dio
non trovare
è
Peccato
Aiutatemi,
Venti,
ad
annunciarLo !*

Angeli, Volete tornare ?

*Dio
con
te !*

*Sii fraterno con i tuoi Fratelli !
Non
solo
a Dio !
Appartieni anche a noi
Lucifero !*

*La Stella rimasta nella Notte
vi mostra
quanto siete Lontani
dall'amare Dio nel giusto modo
Oscura Stella
su di te voglio accendere La Luce
Lontano dalla terra
voglio fare in modo che voi stessi splendiate*

*perché
Lo
Spirito
parla*

*Il Fuoco abita
nel Sangue dei Cuori -*

E La Morte dentro ?

*Il Fuoco trema
di Piacere e di Dolore*

Porsi domande nel Bisogno ?

*Di quanto Dolore
ha bisogno il Piacere per vivere ?
Quanto Piacere
ci vuole dare Dio per questo ?*

*Dio è Amore
ci dicono Le Stelle
ma come fa a scaturire
da un Nucleo oscuro ?
Parla !*

*É
facile
Basta che
vi diate un Obiettivo
Poi
arriveranno tante Risposte*

*La Risposta deve essere Evasiva
se il Futuro pone Domande
La Risposta deve essere Esaustiva
anche ai nostri Giorni*

*L'Equilibrio
tra Piacere e Dolore
era
nelle Intenzioni
di Dio*

già in Cielo !

E sulla Terra ?

*Se a Dio
piace
ci
da un altro Obiettivo
e ci
Lascia anche tornare*

*Cosa ?
Se io -*

*Ah
Amato !*

*non tornassi mai più ?
Mi
amerebbe -*

*Tre
Volte, Amato !
se fossi algido ?*

*ALL'Origine
che viene dalla
Luce
in
Dio
questo non può succedere
Lo
rivedrai !
Tre Volte !*

*Parlate
della Nascita ?
Se
indebolite il Cerchio di Stelle
voglio
essere
Lucifero
sulla Terra
da Nascita
in Nascita
oltre La
Morte !*

*Dimmi cos'è La Morte
cos'è La Morte nella Vita ?*

*La morte
è
Rinascita
in un'altra Vita*

*Anche
Dio
vuole
nascere !
Non solo Spirito
Vuole essere anche Anima
E Carne ed Ossa !*

*I nostri Segni sono Orribili !
Avete Paura dei vostri Cadaveri ?
Se volete rivedere gli Angeli
Lasciate Le Madri alle Doglie*

Venite e generate !

*Dalla Coscienza Primordiale
mai dall'Incertezza
mai dalle Tenebre
sempre dalla più terribile
Luce*

*arriva
La
Morte*

Manoscritto di Totila Albert: secondo movimento

Satz 2

(17)

Erschreckt
nicht vor
euch
selber!

Ich komme
zu mir
über Leichen
und ich heiße
den
Tod

Bleibt!

Ich kann
euch noch
nicht erreichen
über euch
ist
Gott

Er schickt
mich erst
in das Leben
wenn er
es von
euch nimmt

Seht!

(18)

Ich kann
- euch nicht
übersehen
weil Gott
in euch
erglimmt
auch nicht
überhören
weil es Gott
in euch
vernimmt

Hört!

Ich kann
mich selbst
überhören
wenn mich Gott
so
stimmt

Ich weiß
für Gott
eine Laube
und braucht
kein Laub
zu sein

Ach!

(19)

Vielleicht
liegt Gott
in dem Staube
und braucht
Kein Staub
zu sein
es gibt
nichts zu rauben
sondern nur
das Licht
im Schwein

Ach!

Ich könnst
mich selbst
überglücken
ginge Gott
drauf
ein

Vielstimmig ist der Tod

zumal
in Fleisch
und
Bein

(20)

Wacht auf
 die ihr noch schlaft im Schoß der Nacht
 so sacht!
 So sacht
 wie man im Schlaf von einem Traum
 erwacht

Wohin
 ihr Kamt erinnert euer Herz
 nicht mehr
 Wohin
 ihr geht bekümmert es vielleicht
 zu sehr

Versteht
 es gibt ein Wiegenlied für den
 der kommt
 Versteht
 es gibt ein Wiegenlied für den
 der geht
 glaubt!

(21)

Die Nacht
verliebt
ihre Lieder
denn sie lullt
euch
ein

glaubt!

Wer geht
der kommt
nimmer wieder
denn er weilt
im
Nein

Und wolle
sich Gott
nicht bejahen
als Er
euch rief
ins Sein?

Ja!

(22)

Dann soll
nur das
untergehen
was schon
in Gott
verblich
nur das
auferstehen
was der Tod
versprach
dem Ich

Ja!

Was ich
gemacht
aus dem Leben
überlebt
auch
mich

Was
schon
war
machte ich!

(23)

Was
noch
Kommt
mache ich!

Wer? Ich?

Hast du denn noch ein Ich?
Noch du
der mit sich selber spricht!

Gib zu
du hörst dich selber nicht,
denn wer mit einem spricht
verwechselt nicht das Ich
wie die!

Wer wechselt aus dem Ich?
Nur du!

Wer wechselt aus dem Du?
Entsprich!

War denn mein Körper Ich?

War meine Seele Ich?

War nicht der Geist mein Ich?

Der Geist?

Der Geist

an dem ich dich erkannte
er lebt!

Er lebt?

Als Geist im Geistesland!

(24)

Du starbst!
 Ich starb?
 Du kennst nicht den du starbst
 den Tod?
 Den Tod?

Dann sprich von dem Geben
 aus diesem Leib im Licht
 in jenen für die Nacht
 in Gott!
 In Gott?

Du lebstest doch in ihm
 so lang!
 Ich sang!

Wie jeder Engel singt
 den Luzifer beschwingt
 wie jeder Engel schweigt
 wenn Luzifer sich zeigt
 und mit dem Tode ringt:

Zuvor!
 Ich sang!
 Dann war doch Luzifer
 in dir?
 In mir?

Trumpeten Klängen dir
 im Ohr!
 Zuvor!

(25)

Dann gibt es ein Danach
 wovon?
 Vom Ton!

Im Ton schwingt alles mit
 voraus und auch zurück
 wie es der Augenblick
 erlitt!

Ich litt?

Dann weißt du nicht du warst
 totkrank?

Ich sang!

Dann sang in dir der Tod
 dann rang in deiner Not
 auch Luzifer für dich
 und das nennst du dein Ich?
 Erklär es mir und sprich!

Ich sing
 und ring
 um dein Leben
 und du weißt
 es
 nicht

(26)

Es brennt
im Ohr
nur das Beben
aber nicht
das
Licht

Du spürst
den Kampf
mit dem Engel
und siehst
noch nicht
den Glanz
Erfüll
die Zahl
deiner Mängel
dann siehst
du ihn
auch ganz
und wirfst
deine Stabe
in den
Totentanz
Es liegt
einmal
auf dem Grabe
auch ein Totenkranz

(27)

Leb wohl
der du dein Leben ausgehaucht
Wir auch!
Wir auch
empfangen über Gott von dir
den Hauch

Gedrost
wir kommen alle an wo du
jetzt bist
Gedrost
es ist ein Atemzug bis zu
der Frist

Bleib!

Es ist
mit dir
nicht vorüber
denn es kommt
die
Zeit

Bleib!

(28)

Da nimmt
auch Gott
deine Lieder
sich zu Lust
und
Leid

Dann nimmt
er auch
deine Liebe
für das
was sie
uns war

Gott!

Es war
ein Herz
voller Triebe
und rang
mit dir
sogar

wie der
deiner Engel
der dir einst
der liebste
war

(29)

Doch

Von nun
an sei
ihm gewogen
für die
Lust
am
Sein

Schlug ihn
der Tod
dafür nieder

sind doch
sein Grab
seine Lieder
wieder
dein

11. 5. 56

Video secondo movimento

2. Satz

Traduzione in italiano secondo movimento

2° Movimento

*Non abbiate Paura
di voi
stessi !*

*Vengo
a me
senza badare ai Cadaveri
e il mio
nome è
Morte*

Fermi !

*Non riesco
ancora
a raggiungervi
su di voi
c'è
Dio*

*Lui mi manda
Alla Vita
solo
dopo averla
presa
da voi*

Guardate !

*Non vi
posso
ignorare
perché
in voi
risplende Dio
non posso
non sentirvi
perché Dio
in voi
questo Lo percepisce*

Ascoltate !

*Posso
ignorarmi
se Dio
così
mi accorda*

*Conosco
una Pergola
per Dio
il Fogliame
non
serve*

Ahimè !

*Dio
forse giace
nella Polvere
ma lui
non è
Polvere
non
c'è
niente da rubare
solo
la Luce
nel Santuario*

Ahimè !

*Potrei
non credere
in me stesso
se
Dio
fosse
d'accordo*

La morte ha molte voci

*Specialmente
Se è in Carne
ed
Ossa*

*Svegliatevi
voi che tanto dolcemente ancora dormite
nel Grembo della Notte !
Tanto dolcemente
Tanto dolcemente
quanto lo svegliarsi nel Sonno
da un Sogno*

*Il vostro
Cuore non ricorda più
da dove venite
Forse
si preoccupa troppo
di dove andate*

*Comprendete
c'è una Ninnananna per chi
viene
Comprendete
c'è una Ninnananna per chi
va*

Abbiate fede !

*La notte
vi
ninna
e
perde così
i suoi canti*

Abbiate fede !

*Chi se ne va
non tornerà
mai più
perché si lascia
andare
al No*

*Dio non
ha forse voluto
dire sì a se stesso
quando Egli
vi ha chiamato*

alla Vita ?

Sì !

*Dunque deve
perire
solo quello
che è già
svanito
in Dio*

*deve
risorgere soltanto
ciò che La Morte
ha promesso
all'io*

Si !

*Ciò che
ho fatto
della Vita
sopravviverà
anche me*

*Ciò che
è
stato
L'ho fatto io !*

*Ciò che
sarà
Lo farò
io !*

Chi ? Io ?

*Hai forse ancora un'Io ?
Proprio tu
che parli da solo !
Ammetti
nemmeno tu ti senti
perché chiunque ci parli
non confonderebbe il proprio Io
come te !*

*Chi cambia dall'Io ?
Solo tu !*

*Chi cambia dal Tu ?
Corrispondi !*

*Il mio Corpo ero Io ?
La mia Anima ero Io ?
Non era forse Lo Spirito il mio Io ?*

*Lo Spirito ?
Lo Spirito
in cui ti ho riconosciuto
esiste !
Esiste ?*

Come Fantasma nella Terra degli Spiriti !

*Sei morto !
Sono morto ?
Non conosci colei che muori
La Morte ?
La Morte ?
Parla allora del parto
da questo corpo nella Luce
a quello destinato alla Notte
in Dio !
In Dio ?
Hai vissuto così a Lungo
in Lui !
Ho cantata !
Come ogni Angelo canta
e rallegra Lucifero
come ogni Angelo tace
quando Lucifero appare
e Lotta contro La Morte :*

*Lui lottava !
Io cantavo !
Allora c'era Lucifero
dentro di te ?
Dentro di me ?
Le Trombe ti suonavano
nell'Orecchio !
Prima !*

*Allora c'è un dopo
cosa ?
IL Suono !*

*Tutto risuona nel Suono
avanti e anche indietro
come sofferto
dall'Attimo !
Ho sofferto ?
Allora non sai che eri
moribondo ?
Ho cantato !*

*Allora era La Morte che ha cantata in te
e nel tuo Travaglio anche Lucifero
ha lottato per te
e questo lo chiami il tuo Io ?
Spiegamelo e parla !*

*Io canto
e lotto
per la tua Vita
e tu
non
lo sai*

*Solo il Tremito
brucia
nell'Orecchio
non
La
Luce*

*Tu percepisci
La Lotta
con l'angelo
e non vedi
ancora
Lo splendore*

*Porta a compimento
il numero
delle tue carenze
così lo vedrai
fino
in fondo
e butterai via
i tuoi averi
nella
danza della morte
Così un giorno sulla tomba
ci sarà anche
una Corona Mortis*

*Addio
a te che hai esalato L'ultimo Respiro
Anche noi !
Anche noi
per conto di Dio riceviamo da te
Lo Spirito*

*Di sicuro
arriviamo tutti lì
dove ora sei tu
Di sicuro
è solo un Soffio fino alla
Fine*

Rimani !

*Non è
finita
per te
ancora deve arrivare
il
Tempo*

Rimani !

Anche Dio
ascolta
i tuoi Canti
per suo Diletto
e
Dolore

E prende
anche
il tuo Amore
per quello
che era
per noi

Dio !

Era
un cuore
pieno di Pulsioni
che pure
lottava
con te

come quello
dei tuoi Angeli
che per te una volta
era il
più amato

Ma

*Da ora
in poi
sii bendisposto nei suoi confronti
per la
sua Voglia
di
Vivere*

*La Morte
per questo
Lo colpì*

*I suoi Canti
sono
La sua Tomba
e di nuovo*

tuoi

Manoscritto di Totila Albert: terzo movimento

Satz 3

(30)

Wir kehren als erste zum Himmel zurück
Wir haben die Erde noch immer im Blick
Versucht nun, ihr Engel, das irdische Glück
Es ist etwas seltsames um das Geschick!

Wie friedlich ihr aussieht im leeren Himmel!
Als wehten die Träume der Schlafenden her!
Als sei das Erwachen im Himmel euch fremd!
Das kommt von der Erde! Erzählt uns noch mehr!

Wir schließen die Augen von innen erfüllt
Wir nehmen die Lust der Vollendung genau
Wir haben der Erde den Himmel enthüllt
Wir nannten es einfacher: Mann oder Frau!

Wie leicht ihr euch fühlen müsst ohne die Last!
Entfaltet die Flügel der Herkunft: Erwacht!
Wie habt ihr den Himmel zusammengefasst.
Wie frei sich umarmen der Tag und die Nacht!

Es haben sich Himmel und Erde begrüßt:
Erzählt uns nun von Luzifer!

Ich hab mein Gedächtnis noch nicht eingebüßt
Auf meinen Namen komm ich her!

O Wunder, du kommst wenn man nur von dir spricht,
Ist meine Geschwindigkeit nicht die vom Licht?

So strahlender vagt über uns dein Gesicht!

So heiliger ist mir die ewige Pflicht:

Die Erde braucht noch viel mehr Licht!

(31)

Die willigsten Engel versammelt um mich!
 Ich brauche viel Kraft zur Geburt aus dem Ich!
 Verändert die Erde die Engel an sich?
 Dann streiten wir mutig in Luzifers Fleer!
 Vor Gott sich verändern fällt Luzifer schwer!

Und kommen wir an, was erwartet uns dann?
 Geburt und Tod, wie ihr schon wisst!
 Und sind wir geboren als Weib und als Mann?
 Geprüft, bewährt, geliebt, geküsst!

Beeile dich, Luzifer, säume nicht lang!
 Ist euch vorm Werden und Sterben nicht bang?
 Verspich uns Erinnerung bei der Geburt!
 Der Tod stellt Erinnerung über Geburt!
 Ich führe hin, er führt zurück!

Ein Lichtträger werden wie du, welch ein Glück!
 Ermesst euer Glück nicht nach Lust oder Leid!
 Das Messen beginnt erst in Raum und in Zeit!
 Dann wartet Kopfüber im Mutterleib ab!
 Für Gott in die Wiege! Für Gott in das Grab!

(32)

Gott, du weißt ich hab empfangen
aus unendlich tiefer Lust
Seit die Engel es mir saugen
bin ich dessen mir bewusst

Hilf dem Kind im Mutterleib
dass es leb und bei dir bleib
Sollt es mehr nach dir verlangen
hilf dem armen schwachen Weib

Schenk dem Vater ein Gebet
das mir mehr zu Herzen geht
Hat ein Weh erst angefangen
weiß man nie wohin es weht

Sie spricht mit dem Engel
im Schoß ihrer Mängel
und denkt sie bespricht sich mit Gott und mit euch!
Wie findet, ihr Engel, mein himmlisches Reich?
Es windet ein Wurm sich in blindester Nacht
und ist doch ein Engel der wiedererwacht!
Es fliegt auch ein Schmetterling aus einem Wurm!
Nun sagt mir wie wir lagen in Gott wie im Ei!
Dann war auch im göttlichen Ei schon der Wurm!
Es lag auch die Nacht darin und fruchtete bei!
Wieviel ihr von Engeln und Würmern versteht!
Verpuppt sich nicht der Wurm vorher?
Damit auch der Engel in Gott überweht
verpuppt er sich in Luzifer!

(33)

Verpuppt euch, ihr Raupen, in Luzifers Schein!
 Gelüstet dem Schmetterling Engel zu sein
 verdient er die Flügel aus eigenem Licht
 und strahle verwandelt in Gottes Gesicht!

Was träumt ihr zusammen in flammender Hast?
 Ihr habt schon das Wesen der Erde erfasst!
 Es fehlt nur das Feuer aus Luzifers Land
 gebraucht es ein jeder nach seinem Verstand!
 Hinein in den Mutterleib, göttliches Glück
 und Komme mit der Sehnsucht zur Gottheit zurück!

Rüttelt an der Erdenkruste
 unten liegt das Selbstbewusste
 fördert es hinauf ins Leben!
 Schwimmen! Schlängeln! Laufen! Schweben!

Künden! Brennen! Sprühen! Glimmen!
 Altes muss zum Neuen stimmen!
 Sterne, Blumen, Atem, Flügel!
 Leben auf dem Aschenhügel!

Wasser, Feuer, Luft und Erde
 dass ein neues Wesen werde
 außen, innen herzgeboren
 Augen, Nase, Mund und Ohren!

Ist es schön im Mutterleib?

Zu tief innen!

Fühlst du schon den Engelleib?

Mit fünf Sinnen!

(34)

Dulde innen, sinne, warte!
 Weiches braucht den Zug ins Klante
 dass, was einst sich aufsen paante,
 innen sei das Offenbarte!

Wachse, feuchte, leuchte, strebe
 halt dich ruhig in der Schwebe
 dass ein Ausmaß sich ergebe
 für das stolze Wort: Ich lebe!

Ist das nicht in deinem Sinn?
 Geht nichts drüber!
 Wendest du zum Himmel hin?
 Auch Kopfüber!

Schlafe, träume, singe, wache
 Traurig sein ist Gottes Sache
 Schweige, schwinge, weine, lache
 jetzt schon bist du Gottes Sprache

Deiner Herkunfts Engel wehen
 durch die Herztür und verstehen
 auch die atemlosen Worte
 bis der Luftdruck dir die Pforte
 innen schließt

und du schweist weil das Blut anders flie^{ht}
 est

(35)

Wir haben von Luzifer nichts mehr gehört!
 Da bin ich doch, Engelvolk, seid ihr verstört?
 Du warst wohl im Fleizen der zwerdenden Nacht?
 Beliebt euch zu scherzen? Ich hab sie entfacht!

Erst zündet er Sterne an, nun auch das Fleiz!
 Das tut er noch immer auf Gottes Befehl?
 Was wisst ihr von Luzifers Lust oder Schmerz?
 Ihr sollt ihn nicht ärgern, sonst blickt er noch scheel!

Was tuschelt ihr hörbar im Luzifers Ohr?

Ein Wort voraus ist mein Gehör!

Ich komm auch im Tuscheln euch immer zuvorn

Ich fädle Licht ins Kleine Ohr!

Dann können wir rechnen mit göttlichem Licht!
 Es sei denn dass Gott noch aus Luzifer spricht?
 Es geht doch ein Rauschen der Gottheit voraus!
 Wir hören es eben im irdischen Haus!

Was habt ihr zu suchen im neuen Geschlecht?

Ich komme noch grade zum Helfen zuwecht!

Die Mutter entbindet in kürzester Zeit

da muss ich ihr Lust machen zu so viel Leid!

Er sorgt sich schon wieder und lässt uns allein?

Dann wird wohl das Kind auch ein Luzifer sein!

(36)

Es winden die Wehen dem Himmel die Höhen!

Wer holt aus der Tiefe das Finstere, sprich!

Ich hol aus der Tiefe das leuchtende Ich!

Wieso aus der Finsternis wähltest du mich?

Denn nur in der Finsternis sehe ich dich!

Erkennst du mich hier
auf der Erde nicht wieder?

Bist ich nicht Luzifer,
Engel in Luzifer?

Rufst du nur einen der Engel in Luzifer
rufst du die anderen Engel in Luzifer mit!

Und diesen begrüßen
heißt alle einschließen
die Künftigen grüßen
im Fließenden

Luzifer!

Du lebst!

16.5.56

Video terzo movimento

3. Satz

Traduzione in italiano terzo movimento

3° Movimento

*Torniamo per primi in Paradiso
Siamo ancora orientati verso La Terra
Tentate pure la vostra fortuna sulla terra, Angeli
IL Destino è strano !*

*Sembrare pieni di pace con la camiciola di lino !
Come se i Sogni dei Dormienti arrivassero fino a qui !
Come se il risveglio in Paradiso vi fosse estraneo !
É perchè siamo stati sulla Terra ! Raccontateci di più !*

*Chiudiamo gli occhi pieni da dentro
Prendiamo seriamente il Piacere della Perfezione
Abbiamo svelato il Cielo alla Terra
Lo abbiamo chiamato in maniera più semplice: Uomo o Donna !*

*Come vi dovete sentire Leggeri senza L'Onere !
Spiegate le Ali dell'Origine : Svegliatevi !
Così avete riunito il Paradiso !
Che fedele abbraccio tra Giorno e Notte !*

*IL Cielo e La Terra si sono salutati :
Raccontateci ora di Lucifero !*

*Non ho ancora perso la mia memoria
Se sento il mio Nome arrivare !*

*Che Prodigio, arrivi quando si parla di te !
Non sono forse veloce come la Luce ?*

*Così il tuo viso si affaccia su di noi ancora più luminoso !
Così l'eterno dovere mi è ancora più sacro :
La Terra ha bisogno di molta più Luce !*

*Radunate gli Angeli più volenterosi intorno a me !
Ho bisogno di molta Forza per La Nascita dall'Io !*

*La Terra cambia l'essenza degli Angeli ?
Lottiamo dunque coraggiosamente nell'Esercito di Lucifero !
Per Lucifero è difficile cambiare davanti a Dio !*

*E cosa ci aspetta quando arriviamo ?
Nascita, e Morte, come già sapete !*

*E nasciamo come Donna e come Uomo ?
Veniamo messi alla prova, diamo buoni risultati, veniamo amati, baciati !*

Affrettati, Lucifero, non esitare !

Non avete paura di Nascere e Morire ?

Prometti di darci Memoria alla Nascita !

*La Morte pone La Memoria al di sopra della Nascita !
Io conduco là, Lei porta indietro !*

Diventare un portatore di Luce come te, che Fortuna !

Non valutate la vostra fortuna in base al Piacere o alla Sofferenza !

Si inizia a valutare soltanto in Spazio e Tempo !

Aspettate allora a testa in giù nel Grembo della Madre !

In onore di Dio nella Culla ! In onore di Dio nella Tomba !

*Dio, tu sai che ho concepito
da un immenso piacere
Da quando gli Angelo me lo hanno cantato
ne sono consapevole*

*Aiuta il Bambino nel Grembo materno
a vivere e a rimanere con te
Se chiede ancora di te
aiuta la povera debole donna*

*Dona al Padre una Preghiera
che mi stia più a Cuore
Se un Dolore ha preso l'inizio
non si sa mai dove va a parare*

*Lei parla con l'Angelo
nel Grembo delle sue Mancanze
e pensa di parlare con Dio e con voi !
Come fate, voi Angeli, a trovare il mio Regno celeste ?
Un Verme si contorce nella Notte più oscura
e invece è un Angelo che si risveglia !*

Anche La Farfalla si Libera da un Verme !

Non direte che giacevamo in Dio come in un uovo !

Allora anche il verme era nell'uovo di Dio !

Anche La Notte vi giaceva e dava i suoi frutti !

*Sapete tanto di Angeli e di Vermi !
Ma il Verme non si incrisalida prima ?
Per entrare in Dio anche l'Angelo
si incrisalida in Lucifero !*

*Incrisalidatevi, Larve, nella parvenza di Lucifero !
Se la farfalle vuole essere un Angelo
si guadagna Le Ali con La sua stessa Luce
e brilla trasformata al Cospetto di Dio !*

*Che cosa sognate con ardente fretta ?
Avete già capito La Natura della Terra !
Manca soltanto il fuoco dalla Mano di Lucifero
Ognuno ne faccia uso secondo La propria cognizione !*

*Entra nel Grembo materno, divina Fortuna
e torna indietro con nostalgia per il Divino !*

*Rimuovete La Crosta terrestre
sotto giace La Sicurezza di se
fatela emergere alla vita !
Nuotare ! Serpeggiare ! Correre ! Fluttuare !*

*Accendere ! Bruciare ! Sprizzare ! Scintillare !
L'Antico deve dare inizio al Nuovo !
Stelle, Fiori, Respiro, Ali !
Vivere sul Colle di cenere !*

*Acqua, Fuoco, Aria e Terra
per far nascere un nuovo Essere
fuori, dentro, nato dal cuore
Occhi, Naso, Bocca e Orecchie !*

*É bello nel Grembo materno ?
É troppo dentro !
Percepisci già il corpo d'Angelo ?
Con i cinque sensi !*

*Sopporta all'interno, pensa, aspetta !
La Dolcezza ha bisogno di Durezza
affinché chi fuori si è accoppiato
dentro diventi una rivelazione !*

*Cresci, inumidisci, illumina, aspira
rimani calmo in sospenso
per far emergere La Portata
delle fiere Parole : Sono vivo !*

*Non è nelle tue intenzioni ?
Non c'è niente al di sopra !
Ti orienti verso il Cielo ?
Anche a testa in giù !*

*Dormi, sogna, canta, veglia
La tristezza è affare di Dio
Taci, ninna, piangi, ridi
già ora sei il linguaggio di Dio*

*Gli Angeli della tua stessa Origine
entrano dalla Porta del cuore e capiscono
anche le parole senza fiato
finché la Pressione atmosferica dentro*

ti chiude la Porta

e tu gridi perché il Sangue scorre in direzione inversa

*Non abbiamo più sentito niente di Lucifero !
Sono qui, Angeli, siete turbati ?
Eri dunque nel Cuore della Notte nascente ?
Volete scherzare ? Sono io che l'ho fatta nascere !*

*Prima accende Le Stelle, adesso anche il Cuore !
E Lo fa ancora su Ordine di Dio ?
Che cosa sapete voi del Piacere e del Dolore di Lucifero ?
Non fatelo arrabbiare se no gli viene lo sguardo torvo !*

*Che cosa bisbigliate di udibile all'orecchio di Lucifero ?
Il mio orecchio è in anticipo di una parola !
Anche nel bisbigliare sono più svelto di voi
Inflo la Luce nella piccola cruna !*

*Possiamo allora contare sulla Luce divina !
Può essere che Dio parli attraverso Lucifero ?
Lo precede un fruscio divino !
Lo abbiamo appena sentito nella casa terrena !*

*Che cosa cercate nella nuova stirpe ?
Arrivo giusto in punto per aiutare !
La madre partorisce tra poco
e per via del suo grande dolore devo portarle gioia !*

*Di nuovo si preoccupa e ci lascia soli ?
Così anche il bambino sarà un Lucifero !*

Le Doglie strappano Le Altitudini al Cielo !

*Chi chiama L'Oscuro dal Profondo, parla !
Io dal Profondo sono andato a prendere lo splendido Io !*

*Perché dall'Oscurità hai scelto me ?
Perché ti vedo soltanto nell'Oscurità !*

*E qui sulla Terra
non mi riconosci ?*

*Non sono forse Lucifero,
un Angelo dentro Lucifero ?*

*Se soltanto chiami un Angelo all'interno di Lucifero
chiami anche tutti gli altri Angeli in Lucifero !*

*E salutare lui
significa includere tutti
salutare quelli che verranno
attraverso il mutevole*

Lucifero !

Sei vivo !

Manoscritto di Totila Albert: quarto movimento

Satz 4

(37)

Gott
dieses Flieg
aufgeteilt in Raum und Zeit
war einmal deins

Dieses Flieg
ausgeheilt in Lust und Leid
ist wieder eins

Aus dem Vater
aus der Mutter
aus dem Kinde
ward es deines

Gottes Flieg
nimm das ausgestrahlte Licht in Gnaden an

Lucifer
ist ein Engel der dir nie zu schaden kann
der nur wollte
was er sollte

als du ihm den Namen schenktest
unbewusst sich auch bewusst zu sein
wie du die Engel lenkstest

Und was ich
von ihm lernte
hab ich wiederum gelehrt
dass man dich
nicht entfernte
sondern in der Schöpfung ehrt

(38)

Ich, dein Gott spricht,
sollt ich zürnen
einem Engel der mir willig
dreimal wiederbringt das Herz?

Hör ich Engel wieder singen?

Schickt sie Gott
mir her?

Seh ich Engelflügel schwingen?

Nichts ist Gott
zu schwer!

Wo ist Luzifer geblieben?

Sucht den Engel den wir lieben!

Gott, wir suchten in den Winden
hofften Luzifer zu finden
aber nichts!

Nur das Nichts
das die Schweigenden entblinden
aus der Gruft
schießt die Luft!

Sucht ihn dann in feinen Schatten
wo sie Tote nicht bestatten
wo die Lebenden genesen
von dem Sterben und Verwesen
in den traumverlorenen Stunden
die der Liebe günstig sind

(39)

Das kann sein!
 Wandelt irgendwo die Seele
 ganz allein
 holt sie ein!
 Dort wird Luzifer erwartet aus dem Stein!

Einsamkeit
 machst mir die Erde schwer!
 Ewigkeit
 ruf mir den Himmel her!

Luzifer!

Steigen aus dem Erdenchoffe
 Namen in das Nameulose?

Nur die Liebe weiß es!
 Riefe mich nicht auch die Liebe her?

Luzifer!

Erkennt vielleicht der Liebe
 nicht ein anderer Name mehr?

Keiner mehr!

Weiß es Sonne Mond und Sternlicht?

Ja!

Weißt du dass ich Luzifer bin?

(40)

Wer? Du?
ja, ich -

Bist du
nicht am Sternenhimmel
mein Du
in dem Lichtgewimmel?

Auch du
hast den Engel innen
im Du
sind wir Luzifer!

—
Habt ihr Luzifer gefunden?

In den feierlichsten Stunden
fühlen Engel sich verbunden

Wer erwacht
wenn es Abend wird als Erster?
Luzifer!

Nach der Nacht
wer hält stand dem Tag als Letzter?
Luzifer!

(41)

Wer erwartet ihn am Abend?

Wer empfiehlt sich ihm am Morgen?

Wird es Nacht
sucht die Liebe ihren Morgen.

bis es tagt
Wenn es tagt
fühlet die Liebe sich geborgen
bis zur Nacht.

Wollt ihr sagen
dass die Liebe über Nacht sich schut es tage?

Wollt ihr sagen
dass die Liebe morgens anhebt ihre Klage?

Wenn sie klagt
Kann sie Luzifer noch trösten mit dem Schein
Wenn er sagt
dass er wiederkommt begnügt sie sich allein

So zu lieben kann auch trügen
Solch ein Tröster kann auch lügen

gibt es keine Sicherheit?

(42)

Können Engel Teufel werden?

Lass es Gott
nicht
zu!

Immer schneffeln sie auf Erden
um das Ich
und
Du!

Wo ist Luzifer geblieben?

Wolkenhimmel, lass mich lieben!
Vor dem Sonnenaufgang stehen!
In den Abendhimmel wehen!
Und um nichts!

Dieses Nichts
halt ich nun in meinen Armen!
Ich bin leer
Luzifer!

Könnten Engel sich erbarmen
flügen sie zu mir hernieder
Küssten mir die Augenlider
wie sie Luzifer in seinen
engelsischen breuen Stunden
seiner Liebe mir geküsst!

Stört euch an
was die wandelbare Seele
von uns will
Staltet still
denn zum lieben braucht ein Engel
Keinen Mann!

(43)

Gott sei Dank!

Hab ich doch von ihm ein engelweines Kind!

Lass mich weinen an der Wiege
um den Mann im Engelkriege
einen andern brauch ich nimmer

Wer singt so sacht?

Sollst nicht weinen an der Wiege
Engel führen keine Kriege
Sinkt die Sonne bleibt ihr Schimmer

Wart ab die Nacht

Der Mond erwacht

unterm Mond
strahlt ein Stern!

Dann ist Luzifer nicht fern
lasst uns suchen Stern um Stern

Mond und Stern

habt ihr Luzifer im Himmelsraum gesehn

Frägt das Licht!

Das wird mehr von Engelwanderung verstehn

Gottes Licht!

Hast du Luzifer gesehn?

(4)

Meint ihr den
der die Sterne angezündet im Entstehen?

Nein nicht den
nur den
der uns die Herzen angefaucht

Der liebt die Nacht
der scherzt und lacht
mit Weib
und Kind

Hört ihr an:

Süßes Kind
gib
immer noch
mehr
Licht wieder
als ich
senken kann
in
die
Lieder

Gott
will immer mehr
Herzlicht
sein

(45)

Das
 Raum
 er
 sein
 denn er fordert immer Licht
 von
 Groß
 und
 Klein
 und von Gott verlangt er nicht
 ein winzig Teil
 von seinem Heil
 im Gegenteil
 er führt ihm zu
 er gibt noch ab
 selbst übers Grab

Siehst du Engel glücken
 jenseits aller Mühen
 sind es Engel die auf Erden
 sich der überirdisch hellen
 Sehnsucht weihn
 wie einst
 zu sein
 als Gott erkauft ihr Fleis
 in Lust und Schmerz
 Seht!
 Dort winkt Luzifer!

(46)

Nun
singt
das
Lied
von der Erde!

Gott
will
dass
ich
göttlich werde!

Gott
will
mehr
Licht
aus dem Herzen!

Gott
sucht
es
nicht
in den Schmerzen!

Gott
will
dass die Freude
nur
still
sei im Leide

(47)

Gott
selbst
ist die Freude

Gott
schwebt

Gott
schwingt

Gott
lebt

Gott
singt

Geburt
und Tod
ein Lied

das im Weltall kreist
allen Wesen Wege in den Himmel weist

und der Geist
kehrt zurück zu seinem Ursprung
aus dem Licht?

(48)

Geliebte Nacht
es ist vollbracht

Meine Wiedehr empfehle
ich der schöpferischen Seele

Der Schopf
in der Erde
ist groß
wie der Himmel

Wer weiß wie bald
der Tod verhallt
der Ton sich fort
pflanz in das Wort

Sich ein göttlicher Gehalt
gibt die göttliche Gestalt

Raum und Zeit
bröckelt, weicht
bis von uns nicht eine Silbe
übrig bleibt
Ewigkeit
sammelt Engeln ihre Lieder!

Keiner weiß wer sie erfunden
Jeder fühlt sie sind empfunden
Einer hört sie sind gesungen aus der Sprache
eines gottgenauen Herzens
Jeder Ton ein Wort!

Sing und sprich von deinen Nächten
oder auch von deinem Tag
in Gott!

22.5.5

Video quarto movimento

4. Satz

Traduzione in italiano quarto movimento

4° Movimento

*Dio
questo Cuore
diviso in Spazio e Tempo
un tempo era il tuo
Questo Cuore
guarito attraverso Piacere e Dolore
è di nuovo intero*

*Attraversato il Padre
La Madre
il Figlio
è diventato tuo*

*Cuore di Dio
prendi il cuore raggiante con Clemenza
Lucifero
è un Angelo che non ha mai voluto esserti di danno
da quando gli hai dato il suo Nome
ha sempre voluto
compiere il suo dovere
di essere non sapendo consapevole
di come tu sei da guida per gli Angeli*

*E quello
che ho imparato da Lui
Lo ho poi insegnato
di non
tenerti lontano
ma di onorarti nella Creazione*

*Sono io, il tuo Dio che parla
perché dovrei essere adirato
con un Angelo che per tre volte
di buona voglia mia ha riportato il Cuore ?*

*Di nuovo sento cantare gli Angeli ?
É Dio che
me li manda ?
Sono Ali d'Angelo che vedo oscillare ?
Per Dio niente è
troppo difficile !*

*Dov'è Lucifero ?
Cercate l'Angelo che amiamo !
Dio, abbiamo cercato nei Venti
sperando di trovare Lucifero
ma niente !
Soltanto il Niente
che i Silenziosi rilasciano
dalla Tomba
sfiora l'Aria !*

*Cercatelo allora in quell'ombra
dove non seppelliscono i Morti
dove i Vivi guariscono
da Morte e Putrefazione
nelle Ore trasognate
favorevoli all'Amore*

*Può essere !
Se L'Anima girovaga da qualche parte
tutta sola
raggiungetela !
É lì che aspettano Lucifero dal No !*

*Solitudine
mi rendi difficile la vita sulla Terra !
Eternità
Fai venire il Cielo da me !*

Lucifero !

*Dal Grembo della Terra
i Nomi vanno nell'Ignoto ?*

*Soltanto L'Amore lo sa !
L'Amore non farebbe arrivare qui anche me ?*

Lucifero !

*ALL'Amore non gioverebbe forse
di più un altro Nome ?*

*Nessun altro di più !
IL Sole la Luna e la Luce delle Stelle lo sanno ?*

Si !

Tu sai che io sono Lucifero ?

*Chi ? Tu ?
Si, io -*

*Non sei tu
nel Cielo stellato
il mio tu
in mezzo al Brulichio di Luci ?*

*Anche tu
hai un Angelo dentro
nel Tu
siamo Lucifero !*

Avete trovato Lucifero ?

*Nelle Ore più solenni
gli Angeli si sentono uniti*

*Chi si sveglia
per primo quando si fa Sera ?
Lucifero !
E dopo La Notte
chi resiste più a lungo al Giorno ?
Lucifero !*

*Chi lo aspetta la sera ?
Chi lo saluta al mattino ?*

*Quando si fa Notte
L'Amore va in cerca del suo mattino
finché si fa giorno
Quando si fa giorno
L'Amore si sente protetto
fino a Notte*

*Volete dire
che l'Amore durante la Notte desidera che si faccia giorno ?
Volete dire
che l'Amore al mattino inizia il suo lamento ?*

*Quando si lamenta
Lucifero lo può consolare con la Luce
Se gli dice
che tornerà lui si accontenta da solo*

*Amare così può essere ingannevole
Un consolatore può anche mentire*

Non c'è nessuna Sicurezza ?

*Possono gli Angeli diventare Diavoli ?
Fa che Dio
non
Lo permetta !
Vanno sempre a curiosare sulla Terra
tra L'Io
e
il Tu !*

*Dov'è Lucifero ?
Cielo di nuvole, lasciami amare !
Ammirare L'Aurora !
Spirare nel cielo della Sera !
Tutto questo per niente !
Questo Niente
ora lo tengo tra le mie Braccia !
Sono vuoto
Lucifero !*

*Se gli Angeli potessero provare compassione
volerebbero giù da me
mi bacerebbero le palpebre
come me le baciava Lucifero
nelle ore in cui
fedele come gli Angeli mi amava !*

*Ascoltate
che cosa vuole da noi
La mutevole Anima
State tranquilli
un Angelo non ha bisogno di un uomo
per amare !*

*Grazie a Dio !
Visto che da lui ho un figlio puro come un Angelo !*

*Lasciami piangere l'uomo caduto
nella Guerra degli Angeli alla Culla
di un altro non ne ho il bisogno
Chi canta così dolcemente ?
Non piangere alla Culla
Gli Angeli non fanno la guerra
Quando il Sole cala il loro splendore rimane
Aspetta la notte*

Sorge la Luna

*Sotto la Luna
brilla una Stella !*

*Vuol dire che Lucifero non è lontano
cerchiamolo da Stella a Stella*

*Luna e Stella
avete visto Lucifero nello Spazio celeste*

*Chiedetelo alla Luce !
Lei la sa più lunga del cammino degli Angeli*

*Luce di Dio !
Hai visto Lucifero ?*

*Intendete colui
che accende Le Stelle alla loro Nascita ?*

*No non Lui
soltanto colui
che ci ha acceso i Cuori*

*Lui ama La Notte
scherza e ride
con la donna
e il figlio
Ascoltatelo :*

*Dolce Figlio
rifletti
sempre
più
Luce
di quella che io
riesca a mettere
nei canti
Dio
desidera sempre di più
essere
Luce del Cuore*

*E
Lui
può
esserlo
perché chiede sempre più Luce
dai
Grandi
e dai
Piccoli
e da Dio non pretende nemmeno
una piccolo Parte
della sua Salvezza
ma al contrario
glie ne trasmette
ne concede parte della sua
anche oltre La Tomba*

*Vedi gli Angeli luccicare
sono Angeli che oltre ogni
Fatica sulla Terra si
dedicano alla nostalgia divinamente pura
di essere
come una volta
quando Dio sosteneva il Loro Cuore
nel Piacere e nel Dolore
Guardate !
Lucifero ci fa un cenno !*

*Cantate
ora
il
Canto
della Terra !*

*Dio
vuole
che
io
diventi Divino !*

*Dio
vuole
più
Luce
dal Cuore !*

*Dio
non
La
cerca
nel Dolore !*

*Dio
vuole
soltanto
che La Gioia
si
nasconda nel Dolore*

*Dio
stesso
è la Gioia*

*Dio
si libra*

*Dio
oscilla*

*Dio
è vivo*

*Dio
canta*

*Nascita
e Morte
un Canto*

*che gira nell'Universo
e indica a tutti gli Esseri le Vie che portano al Paradiso*

*E lo Spirito
dalla Luce torna
alla sua Origine ?*

*Amata Notte
É fatto*

*Il mio ritorno
Lo raccomando allo Spirito creatore
IL Grembo
sotto Terra
è grande
come il Cielo*

*Chissà quanto presto
La Morte cesserà
il Suono si
perpetuerà nella Parola
e La Sostanza divina assumerà
un Contenuto divino*

*Spazio e Tempo
si dissolvono, vengono trascinati via
fino a che di noi non rimarrà
neanche una Sillaba
L'Eternità
raccolle i canti degli Angeli !*

*Nessuno sa chi li ha inventati
Ognuno comprende che sono sentiti*

*Ci si accorge che sono cantati dal linguaggio
di un Cuore aderente a Dio
Ogni Nota una Parola !
Canta e parla delle tue Notti
oppure del tuo Giorno
in Dio !*